

## Prefazione

---

La candidatura di Venezia come sede dei XXXII Giochi Olimpici e Paralimpici 2020 costituisce un evento straordinario nella storia della città e dell'intera regione ed è un'occasione imperdibile di sviluppo per il nostro sistema economico.

Unioncamere e le Camere di Commercio del Veneto sostengono con convinzione ed entusiasmo questa candidatura certe che le opportunità, non solo di business, espresse dalle Olimpiadi possano riversare benefici positivi sulla nostra regione e sull'Italia intera.

La nostra regione esprime una comunità caratterizzata innanzitutto da un eccezionale capitale sociale e civile che costituiscono l'humus ideale per la crescita economica. Il Veneto è regione leader per reddito prodotto (quasi 145 miliardi di euro correnti), per numero di imprese registrate (506 mila), per apertura internazionale (oltre 8 miliardi di saldo commerciale attivo), per presenze turistiche (circa 60 milioni) ed il territorio trevigiano è il luogo del più importante distretto dello Sportsystem del pianeta.

Le Olimpiadi possono costituire un nuovo stimolo per l'economia veneta ed italiana: si calcola, infatti, che l'evento olimpico comporterà un giro d'affari di oltre tre miliardi di euro e l'arrivo di 1 milione e 250 mila persone. Senza contare l'accelerazione dell'internazionalizzazione delle nostre imprese, il cui business estero, anche grazie alla grande visibilità che potrebbe essere data alla produzione locale di qualità con il progetto del marchio "Qualità Veneto", potrebbe crescere di circa il 20-30 per cento rispetto al suo valore attuale. Il beneficio per l'economia veneta si trasformerà in un'opportunità di sviluppo per tutta l'Italia anche grazie alla situazione di avanzo fiscale, oltre 4.300 euro per abitante, che il Veneto realizza ogni anno, contribuendo alla solidarietà nazionale.

Ogni Olimpiade lascia un'eredità territoriale e nazionale economica e di esperienze, valori e strutture a chi le ospita che continua a produrre effetti positivi per decenni. La proposta di Venezia 2020 realizza tuttavia un passo ulteriore nella direzione della responsabilità e della sostenibilità ed è una candidatura originale perché si coinvolge un intero territorio metropolitano e non una singola città. Sarà il primo esempio di un'Olimpiade socialmente responsabile, verde, economica e decentrata che metterà in mostra le eccellenze regionali e dell'intero Paese.

Unioncamere, le Camere di Commercio del Veneto e tutte le amministrazioni locali e gli operatori economici della nostra regione si sono già impegnati nel sostenere questa importante candidatura e continueranno a farlo convinti che il Veneto abbia le carte in regola per accogliere la Torcia Olimpica nel 2020.

Federico Tessari  
*Presidente Unioncamere del Veneto*





La ricerca è stata promossa e realizzata da Unioncamere del Veneto con la collaborazione della Camera di Commercio di Venezia nell'ambito del Progetto "Venezia 2020", finalizzato alla candidatura nazionale di Venezia a sede ufficiale italiana per i XXXII Giochi Olimpici e Paralimpici Estivi del 2020.

La progettazione della ricerca, la raccolta e l'analisi dei dati e delle fonti e la redazione del rapporto sono state curate da un gruppo di lavoro coordinato da Gian Angelo Bellati, direttore di Unioncamere del Veneto, e Roberto Crosta, segretario generale della Camera di Commercio di Venezia, composto da Irene Gasperi, Alessandra Grespan, Valentina Montesarchio e Serafino Pitingaro di Unioncamere del Veneto.

La redazione del presente rapporto è stata curata dal Centro Studi di Unioncamere del Veneto con i contributi di tutti i componenti del gruppo di lavoro.

Un particolare ringraziamento va all'associazione LaborETICA che ha elaborato il documento "Venezia 2020: un'Olimpiade Socialmente Responsabile" e al Comitato per la candidatura di Venezia a sede ufficiale italiana per i XXXII Giochi Olimpici e Paralimpici Estivi.



## Sommario

---

Introduzione.....	7
1. La ricchezza del capitale sociale in Veneto .....	9
2. Educazione e salute attraverso lo sport .....	15
3. La responsabilità sociale delle imprese venete come fattore di competitività .....	21
4. Il marchio “Qualità Veneto” per un'Olimpiade socialmente responsabile .....	29
5. Un sistema economico avanzato come motore di sviluppo per il Paese .....	35
6. Un'elevata capacità fiscale a sostegno della perequazione nazionale .....	41
Conclusioni □	
Allegati.....	53



## Introduzione

---

Le Olimpiadi a Venezia nel 2020 rappresentano un'occasione unica per il territorio e le genti venete, e, a ricaduta, per tutto il resto del Paese.

Unioncamere del Veneto e Camera di Commercio di Venezia, assieme a Treviso e Padova, si sono impegnate fin da subito in questo progetto epocale per lo sviluppo del nostro territorio, senza mai dimenticare però che tale evento non deve stravolgere l'assetto delle nostre città, dei nostri paesi, ma deve rappresentare, invece, un'occasione di sviluppo degli stessi.

Il territorio veneto e veneziano in particolare è da sempre attento allo sport, ai temi della responsabilità sociale del territorio, ad uno sviluppo armonico tra infrastrutture ed ambiente anche per la fragilità e peculiarità di questa area lagunare, che diviene, nel caso dell'evento olimpico, uno dei reali fattori di competitività.

Questo studio realizzato da Unioncamere del Veneto ha lo scopo di rendere evidente alcuni elementi di socialità, economici e fiscali per i quali sarebbe quanto mai conveniente che le Olimpiadi del 2020 fossero ospitate a Venezia, arrivando anche ad evidenziare quali nuove opportunità si aprirebbero per il territorio dato l'appello che la città Lagunare genera a livello nazionale ed internazionale.

Nel **primo capitolo** viene presentato il ricco sistema sociale, economico e culturale veneto, in cui spiccano i valori dell'imprenditorialità, della responsabilità e della sportività come aspetti diversi e complementari del sistema di valori della nostra regione. Grazie alla sua dotazione di capitale sociale il Veneto si pone come il luogo ideale per ospitare le Olimpiadi, i cui valori chiave sono rappresentati, oltre ovviamente alla promozione della sportività e del principio "*mens sana in corpore sano*", dalla cooperazione pacifica e dalla solidarietà. Recenti studi, inoltre, dimostrano una correlazione diretta tra capitale sociale e sviluppo economico, motivo per cui le Olimpiadi avrebbero un importante effetto di volano economico nella nostra regione per tutto il paese.

Nel **secondo capitolo** si sottolinea la fondamentale portata educativa che i Giochi Olimpici hanno sul territorio che li ospita e la loro funzione di diffusione dei valori della pratica sportiva legati, da un lato ai sentimenti di sportività, *fair play*, impegno e solidarietà, dall'altro di salute e di corrette regole alimentari e di vita. Il Veneto è una regione che per tradizione ha sempre valorizzato la pratica sportiva e la sana alimentazione e lo testimoniano le molte medaglie olimpiche e riconoscimenti nazionali e internazionali ottenuti dai nostri atleti, oltre a una densa rete di associazioni sportive e al numero di persone che praticano sport tra i più alti sul territorio nazionale, associati a una delle più basse percentuali di bambini in sovrappeso ed obesi in Italia. L'organizzazione delle Olimpiadi in Veneto godrebbe quindi di un ampio sostegno, in parte già attivato, dal tessuto sociale così fittamente permeato dai valori di sportività e solidarietà veicolati dai Giochi Olimpici. Un così profondo sentimento sportivo della popolazione, ulteriormente sensibilizzata dall'evento olimpico, inoltre, garantirebbe un completo riutilizzo delle strutture sportive lasciate in eredità dai Giochi che, d'altronde, erano già in larga parte state previste nel piano di sviluppo regionale.

Nel **terzo capitolo** si descrive la tradizione di responsabilità sociale che caratterizza la realtà imprenditoriale veneta, le innovative politiche attuate negli ultimi anni per la sua promozione da parte della Regione, in collaborazione con Unioncamere del Veneto, e i legami tra responsabilità sociale, sportività e competitività. Proprio per la particolare configurazione del sistema economico-sociale veneto, in cui prevale un tipo di imprenditorialità basata sui valori della fiducia e della solidarietà, nella nostra regione principi e azioni concrete di responsabilità sociale godono di un'ampia diffusione e molte imprese vedono nella responsabilità sociale un modello strategico capace di assicurare maggiore competitività e sostenibilità al proprio business. Grazie a questa particolare struttura imprenditoriale e sociale il Veneto saprà gestire le Olimpiadi in modo innovativo e diffuso, generando effetti economici positivi su tutto il territorio ed organizzando Olimpiadi "verdi", economiche e sostenibili.



Nel **quarto capitolo** si mostra l'importante legame esistente tra i principi di responsabilità sociale e di sviluppo della competitività del sistema economico veneto e la tutela della qualità. Viene presentato il progetto del marchio "Qualità Veneto" che, nel contesto attuale di globalizzazione dell'economia e di crescente competizione sleale, soprattutto da parte dei pesi emergenti, vuole essere un esempio di intervento pubblico a tutela della qualità dei prodotti locali, dell'ambiente e dei diritti di lavoratori e consumatori. L'evento Olimpico sarà gestito nel rispetto di tali valori, motivo per cui ai prodotti utilizzati nelle fasi realizzative sarà richiesta la certificazione di qualità, a tutela degli atleti, del pubblico e del delicato contesto ambientale in cui l'evento olimpico si inserirà. Il marchio sarà inoltre un fattore competitivo a supporto dell'export dei piccoli produttori locali sia veneti che più in generale italiani e si pone come esperimento innovativo di cui si auspica l'applicazione a livello regionale nell'intero sistema Paese.

Nel **quinto capitolo** si tirano le fila di quanto sostenuto nei capitoli precedenti dimostrando come gli investimenti pubblici e privati, per le attività che scaturiranno dall'evento e per le fasi realizzative che lo caratterizzeranno, saranno un efficace volano per l'economia regionale e del Paese grazie ai fattori sociali ed economici precedentemente elencati. Lo spirito di imprenditorialità, l'attitudine al risparmio e i valori di solidarietà sociale garantiranno una fitta rete di sostegno in cooperazione tra pubblico e privato e un effetto volano difficile da realizzare in localizzazioni alternative.

Infine, nell'**ultimo capitolo** si illustrano i possibili benefici di natura fiscale che deriverebbero a tutto il sistema Paese dall'organizzazione delle Olimpiadi a Venezia. È noto a tutti come l'avanzo fiscale in Veneto ammonti ogni anno a oltre 4.300 euro per abitante e come nell'ultimo decennio la nostra regione abbia contribuito alla perequazione e quindi alla solidarietà fiscale tra regioni per 127 miliardi di euro, anche a scapito dello sviluppo economico e della competitività del proprio territorio. Organizzare le Olimpiadi a Venezia, con il coinvolgimento del territorio circostante, permetterebbe un impiego ottimale delle molte risorse elargite in questi anni dalla nostra regione garantendo, per quanto detto sopra, un elevato effetto moltiplicatore e quindi un ulteriore ritorno fiscale per tutto il Paese.

In conclusione lo studio, prendendo in considerazione le eccellenze economiche e sociali del territorio veneto, dimostra come Venezia, porta della moderna Europa, sia la candidata ideale ed imprescindibile se l'Italia vuole cogliere l'opportunità di dimostrare di essere un Paese in grado di vincere le sfide internazionali poste dalla globalizzazione, con la propria capacità di sviluppo e innovazione.

**Gian Angelo Bellati**

*Direttore Unioncamere del Veneto*

**Roberto Crosta**

*Segretario Generale Camera di Commercio di Venezia*





1.

**LA RICCHEZZA DEL CAPITALE SOCIALE  
IN VENETO**

---



La candidatura di Venezia come sede dei Giochi Olimpici e Paralimpici del 2020 rappresenta un'indiscutibile opportunità che scaturisce dalla confluenza di una pluralità di fattori di successo caratterizzanti l'intero territorio regionale.

Dichiarata patrimonio mondiale da parte dell'Unesco nel 1979, Venezia è una risorsa unica della collettività, un patrimonio che non si esaurisce nella sola ricchezza artistica ma che si completa con un capitale culturale di eccellenza. Con i suoi preziosi palazzi, l'architettura municipale, i simboli religiosi, con il suo fasto e ingegnosità, con la sua tipicità e delicatezza, Venezia non smette di suscitare meraviglia ed ammirazione, simbolo della perfetta sintesi tra uomo, natura e assoluta magnificenza. Questo inestimabile tesoro non “poggia semplicemente sull'acqua”, bensì su un territorio regionale anch'esso ricco di eccellenze.

Il Veneto è una delle regioni più ricche d'Europa. Da sempre si contraddistingue per essere un sistema integrato di piccole e medie imprese, con una particolare propensione alla flessibilità, all'adattabilità e al “saper fare” in generale. Questi caratteri, che trovano il loro fondamento fin dai tempi della Repubblica della Serenissima e che non hanno nulla da invidiare alla tradizione degli antichi romani, hanno generato un vantaggio competitivo per il Veneto ponendolo in condizioni di superiorità economica rispetto ad altri territori regionali del Paese.

**Il sistema veneto non è un semplice sistema economico ma un ricco sistema sociale e culturale formatosi grazie ad un forte spirito di laboriosità e di sacrificio, ad un'elevata propensione al risparmio, ad un'eccezionale creatività produttiva, ad una straordinaria ingegnosità e capacità di innovazione, ad una forte valenza dei legami familiari e locali fondati sulla fiducia e cooperazione reciproca senza ricorrere all'aiuto dello Stato o a strutture già organizzate.** Si tratta di un ricco tessuto sociale e culturale fortemente integrato che ha favorito la formazione e la diffusione di un prezioso *know-how* e la nascita dei distretti industriali veneti. Le piccole imprese, spesso organizzate in distretti produttivi, e lo stretto legame sociale con la famiglia, con gli attori locali, con i fornitori e con i clienti ha generato un modello economico vincente che sta alla base dello sviluppo del Veneto.

Nella formazione di questo sistema socio-economico, un ruolo fondamentale lo ha giocato il mondo dell'associazionismo che ha favorito la diffusione delle iniziative degli individui fornendo risorse e canali di relazione e permettendo, in questo modo, anche alle imprese più piccole di lavorare in rete. Ma ancora più determinante è stato il ruolo delle persone nella produttività, con le loro iniziative personali e relazioni dirette. Le imprese venete pongono infatti al centro il ruolo della persona e della famiglia a dispetto della formalità e impersonalità delle organizzazioni economiche di altri territori. Questo tratto culturale delle imprese venete permane anche quando la dimensione d'impresa è più grande. Si tratta di una forza unica fatta di imprenditorialità diffusa, disponibilità a lavorare valorizzando i cambiamenti, spirito di solidarietà, associazionismo, pratiche mutualistiche, forti legami familiari e locali.

In un'economia globale solo chi è dinamico, flessibile, capace di muoversi e spostarsi nel mondo seguendo tempestivamente le opportunità che i diversi luoghi offrono è in grado di affrontare le nuove sfide sfruttando i cambiamenti a loro vantaggio. Il Veneto ha ampiamente dimostrato di avere questa capacità. Anche nei momenti di crisi, pur talvolta mostrando flessioni anche intense, ha saputo reagire con grande forza, con determinazione e con capacità di sfruttare le opportunità di ripresa. Tali risultati e lo spirito di reazione non sono stati conseguiti per caso, ma sono ascrivibili al modo innovativo con il quale il Veneto ha saputo, nel corso degli anni, **mettere in relazione la propria identità storico-culturale con la capacità di fare impresa, di creare infrastrutture, di richiamare turismo e investimenti**, divenendo in questo modo una regione che spicca per la sua prosperità non solo a livello nazionale ma anche europeo.

L'ottima performance del sistema di piccole e medie imprese venete deve essere ricondotta alle **virtù civiche e sociali** delle comunità di appartenenza<sup>1</sup>. **L'intreccio virtuoso tra variabili economico-**

<sup>1</sup> Bagnasco 1977; Becattini 2000.



**produttive** (capitale economico, sapere tecnico e scientifico, ecc.) e **variabili socioculturali** (valori, istituzioni e sapere diffuso) ha favorito la prosperità economica e l'auto-riproduzione di capitale sociale.

Il **capitale sociale è un'importante risorsa della collettività veneta** che si riconosce pienamente nell'Unione Europea perché da sempre ha fatto propri i valori dei diritti dell'uomo, della solidarietà sociale, della libertà d'impresa, del rispetto delle diversità culturali. È un valore che non compare nelle statistiche del Pil o del tasso di sviluppo perché si tratta di un **complesso di fiducia, appartenenza, senso di obbligazione e di responsabilità verso gli altri e verso le istituzioni, solidarietà e partecipazione che permette il buon funzionamento delle istituzioni e di progetti di tipo economico**<sup>2</sup>. Questa ricchezza collettiva, presente in Veneto da decenni, che ha favorito la nascita e lo sviluppo dei suoi numerosi sistemi associativi locali, può essere definita più semplicemente come **senso civico**, ovvero come quell'insieme di relazioni libere e disinteressate che legano fra loro i cittadini di una comunità o, ancora, come fiducia reciproca tra i concittadini, capacità di collaborare in modo costruttivo per il bene comune e la volontà di partecipare ad attività sociali per la gestione di servizi e beni pubblici.

Uno dei luoghi dai quali si origina in modo spontaneo, e quasi del tutto naturale, lo spirito di impegno rivolto al raggiungimento di obiettivi comuni è senz'ombra di dubbio lo sport: le discipline individuali, gli sport individuali e di squadra sono esempio di come si possa investire per conseguire risultati di alto livello. Il tutto tramite lo sforzo congiunto, la passione sposata a finalità di carattere altruistico con le quali il singolo o più persone si spingono verso la conquista di traguardi molto elevati e a volte non preventivati.

Lo sport è prima di tutto luogo dal quale è possibile trarre esperienza per la crescita personale nonché del gruppo, facendo tesoro di quanto acquisito nel corso del tempo. Oltre a ciò, esso è scuola di vita dove la persona, e l'atleta, spesso istruito fin dalla giovane età a praticare un'attività in modo costante, in alcuni casi quotidianamente, può raggiungere punti d'eccellenza fino ad arrivare anche al massimo risultato possibile, perfino al fulcro della propria maturità.

Il Veneto è una regione che grazie ad una peculiare attenzione della diffusione dello sport in vari contesti, prima di tutto sociali come le scuole, è riuscita a sviluppare, grazie alla conciliazione di diversi elementi, la crescita della pratica delle discipline sportive, soprattutto di squadra e di gruppo, raggiungendo in molti casi apici di successo, sia nell'ambito di manifestazioni nazionali, ad esempio, che in occasione di eventi internazionali come le Olimpiadi. Il Veneto è infatti divenuto nel corso degli anni, ne sono testimonianza gli esiti positivi ed i successi registrati, non solo una fucina di campioni, ma esempio dal quale ricordare alcuni successi. Tra gli sport di squadra possiamo citare il volley (Sisley Treviso), il basket (Benetton Treviso), il rugby (Benetton Treviso), il ciclismo e l'hockey sul ghiaccio (Asiago).

La società pallavolistica trevigiana Sisley Treviso ha sicuramente contribuito ai risultati della nostra nazionale italiana di **volley** fornendo un contributo sia per presenza che per impegno dei propri giocatori, e comportando l'eccellente conseguimento nel corso degli anni '90 di ben tre titoli mondiali (Rio 1990, Atene 1994, Tokyo 1998). Passando al **basket**, sia maschile che femminile, possono essere citati la Benetton Basket Treviso e la Famila Schio. Un importante posto e ruolo lo occupa anche il ciclismo dove l'Italia ed i Veneti si sono sempre distinti ed hanno ben figurato, sia nel corso dei campionati mondiali che nell'ambito di olimpiadi. Oltre alla grande diffusione del **calcio** e all'esperienza del Calcio Treviso in serie A nella stagione 2005-2006 e del Chievo di Verona in massima categoria dal 2001-2002, il Veneto è rinomato anche per la tradizione del **rugby**: essa riesce a mantenere e trasmettere attraverso gli anni alle generazioni dei più giovani fino a quella adulta alti valori umani, di rispetto e sostegno reciproco. Quest'anno un risultato non da poco è stato l'accesso della Benetton Rugby Treviso, una delle più titolate compagini italiane della palla ovale, nella Celtic League.

Se andiamo poi a far riferimento alle discipline individuali per poi passare e ritornare a quelle di squadra, in Veneto si è sempre messa in evidenza la poliedricità degli atleti nella partecipazione alle competizioni ed al coinvolgimento effettivo e complessivo del gruppo. La **scherma** ne è un esempio lampante nelle specialità singole come in quelle di squadra: questa disciplina ha dato anch'essa grandi

<sup>2</sup> Putnam; Cartocci.

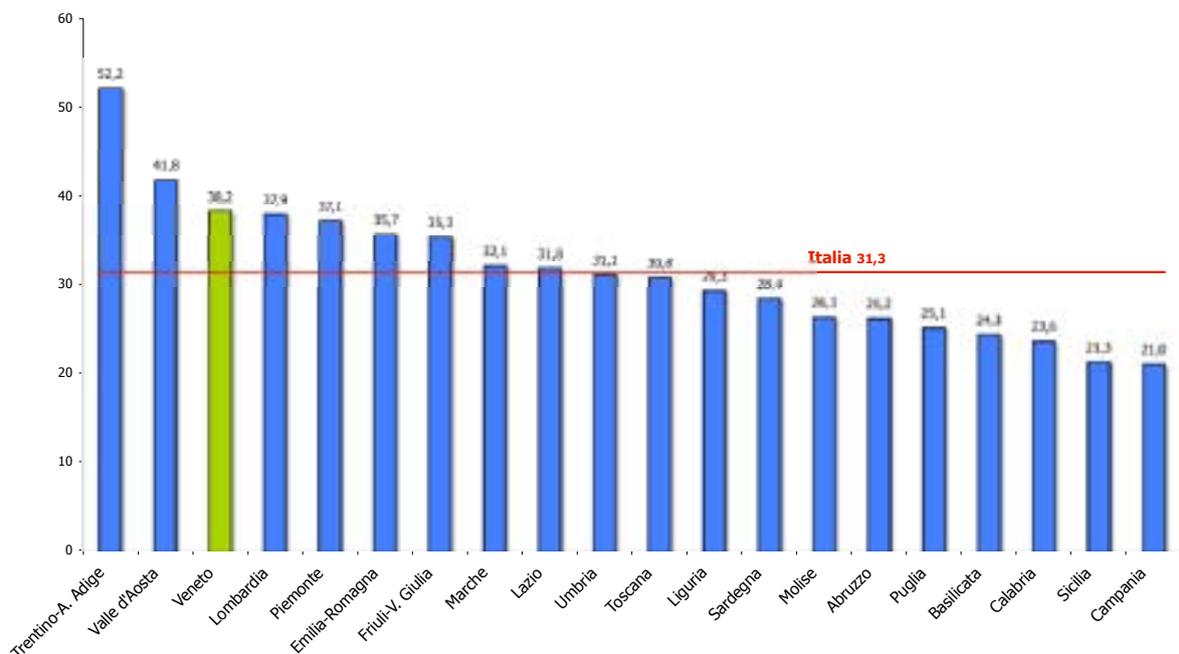
soddisfazioni all'Italia. Una delle ultime, quella conquistata dal trevigiano Matteo Tagliariol, oro a Pechino nel 2008 nella specialità della spada. Se poi guardiamo ad esperienze sportive di grande tradizione storica che rappresentano delle eccellenze per tutta l'Italia, ricordiamo nel canottaggio il padovano Rossano Galtarossa (18 anni in maglia azzurra, 4 medaglie olimpiche, 10 medaglie campionati mondiali, unico atleta a vincere per cinque anni consecutivi il campionato italiano nella specialità singolo senior ed attualmente canottiere azzurro con maggior numero di medaglie olimpiche ed unico atleta padovano ad avere partecipato a 5 edizioni dei Giochi Olimpici) che, in coppia con Antonio Rossi, ha portato anche sul gradino più alto del podio la bandiera tricolore.

Un'altra disciplina che ha visto il Veneto prevalere è stato quella del **tiro con l'arco**; un altro patavino Marco Galiazzo, ricordato per un palmarés di tutto rispetto (2004 - Atene: oro individuale; 2008 - Pechino: argento a squadre), alla coppa del mondo (2009 - Copenhagen: oro individuale), agli europei indoor (2008 - Torino: oro individuale) e agli europei outdoor (2004 - Bruxelles: oro individuale), ha partecipato alle ultime edizioni dei giochi olimpici conseguendo risultati d'eccellenza.

Infine, non dimentichiamo Federica Pellegrini, che a soli sedici anni si è distinta nella specialità **nuoto** alle Olimpiadi di Atene 2004 vincendo la medaglia d'argento nello stile libero. È l'unica nuotatrice italiana, ed una delle poche europee, ad aver infranto il record del mondo in più di una specialità.

E' sufficiente guardare a questi esempi per capire come sia ben strutturata oltre che diffusa la pratica dello sport in Veneto: secondo l'Istat **in Veneto il 38,2 per cento delle persone praticano continuamente o saltuariamente attività sportive, un valore nettamente al di sopra della media nazionale (31,3%)** e che colloca la regione al terzo posto nella classifica nazionale.

**Grafico 1** – Italia e Veneto. Persone che praticano sport in modo continuativo e saltuario (val. % rispetto alla popolazione dai 3 anni in poi). Anno 2008



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

C'è poi la categoria di persone che pur non praticando uno specifico sport si dedica ad una qualche attività fisica nel tempo libero, come il footing o la passeggiata nel parco e la gita in bicicletta, ai fini di un benessere psico-fisico. Anche in questo caso la situazione all'interno delle aree geografiche considerate è la medesima di quella emersa per chi pratica sport. Questo tipo di attività appare

maggiormente diffusa nel nord, e in particolare in Veneto, rispetto al resto d'Italia, raggiungendo la quota del 34,6<sup>3</sup> per cento.

Appare evidente che nel Veneto un ruolo sempre più centrale nel miglioramento della qualità della vita viene oggi assunto dalla pratica delle discipline sportive e, di conseguenza, l'utilizzo delle attrezzature e degli impianti sportivi va acquisendo un ruolo di primo piano nella crescita sociale e culturale. A questo proposito il Veneto può vantare una dotazione impiantistica di buon livello sia per quanto riguarda la quantità che la qualità. La regione inoltre ha una conformazione geografica particolare, che va dal mare alla montagna, dal lago alla collina fino alla pianura, e si presta dunque ad ospitare ogni tipologia di impianto sportivo.

Nel 2003 in Veneto, secondo i dati del censimento degli impianti, delle società sportive e dei tesserati realizzata dalla Regione Veneto e dal Coni, sono presenti 5.463 complessi sportivi (+13,1% rispetto al censimento del 1989) che si articolano in 12.152 spazi di attività sportiva, con una predominanza delle strutture sportive calcistiche, seguite dalle palestre, dagli impianti polivalenti all'aperto, dalle strutture per il tennis e le bocce. Significativo è anche il rapporto tra il numero di atleti e società sportive presenti nel territorio espresso dall'Indice di tesseramento. La media regionale è pari a 62,4 atleti tesserati per società sportiva. I dati del censimento indicano chiaramente che in Veneto è presente un ricco movimento sportivo che opera sia a livello agonistico che propagandistico. **Il mondo dello sport veneto è estremamente variegato e in continua evoluzione ed espansione non solo per la sua cospicua dotazione strutturale sportiva ma ancora di più, come detto sopra, per lo spirito e la cultura sportiva diffusa tra le persone.**

Dalle considerazioni sin qui fatte emerge a questo punto un quesito. **Dove lo spirito di squadra e i valori etici dello sport si possono meglio esprimere?** Non certo in un territorio dove le precedenti esperienze olimpiche hanno dimostrato incapacità di operare investimenti virtuosi e generato sprechi di risorse pubbliche con pesanti ricadute non solo economiche sulla società. **Dove allora, le Olimpiadi, simbolo della cooperazione pacifica tra le persone e della solidarietà, possono manifestarsi se non in un territorio con una dotazione di capitale sociale decisamente più elevata rispetto ai territori del centro-sud Italia?**

Lo diciamo senza alcuna presunzione, sulla base di fatti realmente accaduti e ben conosciuti dall'opinione pubblica (basta pensare allo scandalo sugli sprechi per la costruzione di impianti per i Mondiali di Nuoto 2009 a Roma), e affidandoci ai risultati di studi odierni. **Recenti indagini**, infatti, come quella condotta da Putnam<sup>4</sup> sulle regioni italiane, sulla scia della quale si inserisce anche quella condotta da Cartocci<sup>5</sup> che tenta una mappatura del capitale sociale delle provincie, **dimostrano che il Nord-Est**, territorio dove è più forte la presenza dei distretti industriali, **risulterebbe ampiamente dotato di capitale sociale grazie ad una maggiore predisposizione dei cittadini a rispettare le regole di reciprocità e di senso civico e ad operare socialmente per il bene collettivo.** In definitiva individuano una **relazione positiva tra il senso civico e il rendimento delle istituzioni e, attraverso quest'ultimo, lo sviluppo economico.**

Ne deriva che la candidatura di Venezia 2020 non solo è possibile ma anche vincente. Il sostegno è arrivato da tutti gli attori locali, sia istituzionali che economici, e dalle altre città venete. Il ricco tessuto sociale è già in movimento e sta contribuendo con entusiasmo al conseguimento di un obiettivo strategico che sarà la celebrazione di valori, cultura e senso civico. Solo puntando su Venezia e il Veneto il nostro Paese può dimostrare a sé stesso e al mondo intero di avere ancora la capacità di fare grandi cose.

<sup>3</sup> Istat 2006.

<sup>4</sup> Putnam R. (1993), *La tradizione civica delle regioni italiane*, Milano, Mondadori.

<sup>5</sup> Cartocci R. (2007), *Mappe del tesoro. Atlante del capitale sociale in Italia*. Bologna, Il Mulino.



**2.**

**EDUCAZIONE E SALUTE  
ATTRAVERSO LO SPORT**

---



Le Olimpiadi sono un evento sportivo di straordinaria portata economica e politica, ma anche un fenomeno con un alto valore sociale. L'attenzione rivolta alla dimensione economica dello sport e all'evento olimpico non deve oscurare e indebolire la funzione educativa, sociale e sanitaria della pratica sportiva.

Fin dai tempi antichi, educazione e sport sono stati strettamente connessi; lo sport infatti era elemento centrale dell'educazione nell'antica Grecia. Anche oggi lo sport è inserito nei programmi scolastici dei paesi dell'Unione Europea, la quale da tempo svolge un ruolo attivo nella promozione e riaffermazione dei valori sportivi nonché del potenziale sociale ed educativo dello sport.

La **Dichiarazione del Consiglio europeo del 5 maggio 2003**, intitolata "Il Valore sociale dello Sport", pone in evidenza la rilevanza sociale e sanitaria dello sport per i giovani e il ruolo che assume nel formare la loro identità. Sottolinea inoltre che *"lo sviluppo delle capacità fisiche, intellettuali e sociali attraverso l'educazione fisica e lo sport dovrebbe essere incoraggiata da tutti, sia nell'ambito del sistema educativo che in altri aspetti della vita sociale"*.

La **Commissione delle Comunità Europee nel Libro Verde** "Promuovere le diete sane e l'attività fisica: una dimensione europea nella prevenzione di sovrappeso, obesità e malattie croniche", pubblicato l'**8 dicembre 2005**, promuove stili di vita sani e propone strategie per migliorare le abitudini alimentari nell'Unione europea. L'intento è perseguire un elevato livello di protezione umana prevenendo la formazione di malattie legate a scelte alimentari sbagliate e stili di vita non corretti.

Prendendo atto di queste iniziative e **assumendo che lo sport è un eccezionale strumento di integrazione sociale e dialogo multiculturale, intendiamo fare nostro l'impegno di diffondere i valori dello sport per la promozione del benessere fisico e mentale e il miglioramento della qualità della vita.**

Considerato che l'attività fisica è la disciplina preferita dei giovani, i sistemi di istruzione possono essere resi più attraenti utilizzando lo sport quale strumento educativo e pedagogico per accrescere il coinvolgimento dei giovani nel percorso formativo. Per questo, proponiamo di arricchire il curriculum scolastico con esperienze sportive di alto valore sociale allo scopo di creare le condizioni per lo sviluppo di valori morali, intellettuali, culturali, artistici e fisici in modo armonioso. Attraverso la valorizzazione dello sport e del suo significato intrinseco si può rendere più piacevole l'esperienza scolastica ai giovani e stimolare la motivazione all'apprendimento mediante un percorso didattico favorevole, flessibile e condiviso.

**L'attività sportiva**, in questo modo, **non solo contribuisce alla formazione della persona e al rafforzamento della società civile** grazie a valori come la lealtà tacita (*fair play*), il superamento di sé stessi e lo spirito di squadra, **ma diffonde anche un alto valore pedagogico e una forte capacità di conciliazione.** In particolare, è grazie al valore del *fair play* che lo sport diventa un fenomeno morale, il che è molto importante sotto il profilo sociale divenendo garanzia di onestà e rispetto efficiente. Lo sport rappresenta così un'occasione per sviluppare le competenze educative nei giovani, per aumentare le conoscenze, per accrescere le abilità non solo fisiche, per incrementare la volontà a compiere sforzi e ad impegnarsi con spirito di appartenenza e di collaborazione al fine del raggiungimento del risultato. Non solo, diviene promozione di uno stile di vita fondato sul rispetto dei valori universali (tolleranza, generosità, unità), sullo sviluppo bilanciato del corpo e della mente (*"Mens sana in corpore sano"*), sul gusto del piacere e della gioia in seguito ad un impegno mentale e ad uno sforzo fisico.

Da tempo, inoltre, è stato lanciato l'allarme circa le negative conseguenze di uno stile di vita sedentaria che va diffondendosi tra i giovani e che è tra le cause principali di patologie quali l'obesità, il diabete, le malattie cardiovascolari e i tumori.

La **ridotta attività fisica** deve essere considerata come **un fattore di rischio per la nostra salute e, anche, per la nostra economia**, date le enormi quantità di denaro che si spendono per curare le patologie riconducibili all'obesità o per le relative cure estetiche. I pomeriggi passati a correre



all'aperto sono stati sostituiti da ore trascorse a guardare la televisione, a giocare con i videogiochi, o su Internet. I pasti sani preparati dalle mamme in cucina sono stati rimpiazzati da cibi pronti, spesso di fast food, ricchi di grassi e conservanti.

Così facendo il benessere dei giovani è stato trascurato e dimenticato. Ecco perché intendiamo, attraverso l'esperienza delle Olimpiadi, diffondere una campagna rivolta a tutti, in primis alle famiglie, per contrastare il problema dell'obesità infantile. L'esempio e il ruolo della famiglia sono fondamentali: i giovani imparano dai genitori come mangiare e come muoversi; sono i genitori che decidono quali cibi i loro figli debbano consumare e se è ora di fare ginnastica. **Lo scopo è diffondere gli strumenti conoscitivi necessari per mantenersi in buona forma e salute.** Questo obiettivo intende coinvolgere tutte le componenti della società civile: dai genitori, invitati a fare scelte più salutari, alle scuole, incentivate a scegliere mense che forniscano alimenti più nutrienti (frutta, verdura e cereali integrali), dai negozianti e produttori di generi alimentari, richiamati a offrire cibi più genuini e freschi, ai sindaci, istruiti a costruire città più salubri.

Un'indagine promossa dall'Istituto Superiore di Sanità "Okkio alla salute" ha riportato lo "stato dell'arte" del sovrappeso e dell'obesità infantile in Italia.

**Figura 1** – Italia. Distribuzione delle percentuali di bambini di 8-9 anni in sovrappeso e obesi nelle regioni italiane (dati stimati). Anno 2008

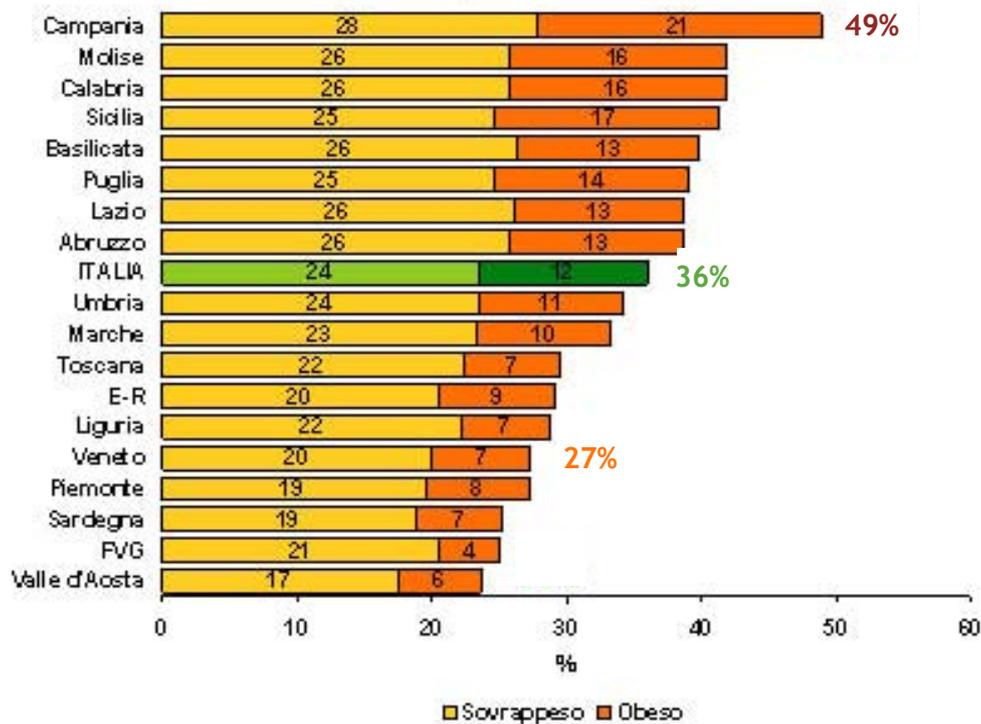


Fonte: Istituto Superiore di Sanità

Lo studio mette in evidenza che **1 milione e centomila bambini italiani tra i 6 e gli 11 anni sono sovrappeso o obesi.** La situazione è preoccupante: il 12,3 per cento dei bambini è obeso, mentre il 23,6 per cento è in sovrappeso; questo significa che più di **1 bambino su 3 ha un peso superiore** a quello che dovrebbe avere per la sua età. Nessuna regione è esclusa ma ci sono notevoli differenze da territorio a territorio. I risultati emersi hanno rivelato che **il problema dell'obesità infantile peggiora scendendo dal nord al sud del Paese.**

Secondo i risultati dell'indagine, in Veneto i bambini in sovrappeso e obesi sono il 27 per cento, percentuale nettamente inferiore alla media nazionale (36%). Questo risultato potrebbe rappresentare un punto di merito per il Veneto considerato che lo si potrebbe interpretare come maggiore presenza di persone che conducono uno stile di vita sano fondato su una corretta alimentazione e su una adeguata pratica sportiva. Ciò implicherebbe una maggiore diffusione in Veneto della cultura dello sport.

**Grafico 2** – Italia. Percentuali di sovrappeso e obesità per regione, bambini di 8-9 anni (dati stimati). Anno 2008



Fonte: Istituto Superiore di Sanità

**È proprio questa maggiore diffusione della pratica sportiva che vogliamo sostenere e incrementare**, in quanto rappresenta una responsabilità civile da assumere **per garantire ai giovani uno sviluppo non solo intellettuale e fisico, come sin qui visto, ma anche psicologico.**

Praticare sport fin dall'infanzia non solo stimola un'educazione morale e civile, un comportamento responsabile e migliora il carattere, l'identità e lo stato fisico del giovane, ma influisce anche sul mantenimento dell'equilibrio psichico, rafforzando la fiducia in sé stessi e l'autostima.





3.

**LA RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE  
IMPRESE VENETE COME FATTORE DI  
COMPETITIVITÀ**



Il Veneto è dotato di una particolare struttura sociale ed economica, basata sulla prevalenza delle piccole e medie imprese, che rappresentano la principale fonte di occupazione e di reddito per l'economia regionale. In Veneto, inoltre, prevale la dimensione familiare dell'azienda caratterizzata da una continuità quasi indistinguibile tra impresa e famiglia: tale modello consente il prevalere, oltre a una dimensione reale dell'economia, poco propensa agli investimenti finanziari, tanto più se rischiosi, di valori quali la fiducia, la solidarietà, il risparmio e la flessibilità nell'adattarsi agli andamenti dell'economia. Il valore aggiunto del territorio sta proprio nella rete di interrelazioni tra comunità, impresa e lavoratori che in Veneto è particolarmente forte, come dimostra la grande diffusione del fenomeno dei distretti produttivi.

Grazie a questa particolare struttura imprenditoriale, in cui la responsabilità sociale rappresenta un modello strategico capace di assicurare maggiore competitività e sostenibilità al business, il **Veneto saprà gestire le Olimpiadi in modo innovativo, responsabile, sostenibile e con effetti economici positivi per tutto il territorio regionale e nazionale.**

Come già scritto nel primo capitolo, inoltre, la nostra regione possiede un capitale sociale di grande valore evidenziato anche da importanti dati statistici. Assolutamente rilevante è **il numero dei donatori di sangue**, importante indicatore della solidarietà sociale della popolazione regionale, che in Veneto è **pari a 27,1 donatori ogni 1.000 abitanti**, a fronte di una media nazionale di 19,6 donatori<sup>6</sup>.

Tale tessuto economico e sociale ha consentito di sviluppare una forte sensibilità per la responsabilità sociale<sup>7</sup> sia presso le istituzioni che presso le aziende, come dimostrano casi noti fin dagli anni '70, come l'azienda Marzotto e la Lanerossi nel Vicentino, già molto prima che il concetto fosse formalizzato e assunto come priorità dall'Unione Europea.

**La Regione del Veneto** ha colto l'importanza strategica e la forza competitiva di tale sensibilità ed è **stata una delle prime regioni a recepire il Progetto CSR-SC del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nato da un Protocollo d'intesa con Unioncamere nazionale per la diffusione dei principi di responsabilità sociale nel nostro Paese.** Nel 2006 è stato, infatti, firmato un Protocollo d'intesa tra Unioncamere e Regione del Veneto, rinnovato nel 2009, che è alla base di una convenzione annuale per la realizzazione di attività in ambito di CSR. **L'obiettivo del Protocollo e della convenzione è sviluppare azioni finalizzate a promuovere, sensibilizzare, informare e formare sulla cultura ed i principi della CSR, favorendo l'integrazione di tali principi all'interno della normale gestione d'impresa.** Con la firma del Protocollo è stata data vita al Progetto CSR Veneto, il contenitore di tutte le azioni regionali a favore della diffusione della responsabilità sociale d'impresa, ed è stato istituito il Forum Veneto Multistakeholder, sul modello del Forum Multi-stakeholder per la CSR promosso dalla Commissione Europea, che riunisce una cinquantina di rappresentanti regionali delle parti sociali, delle istituzioni e di altre organizzazioni attive sul tema della CSR.

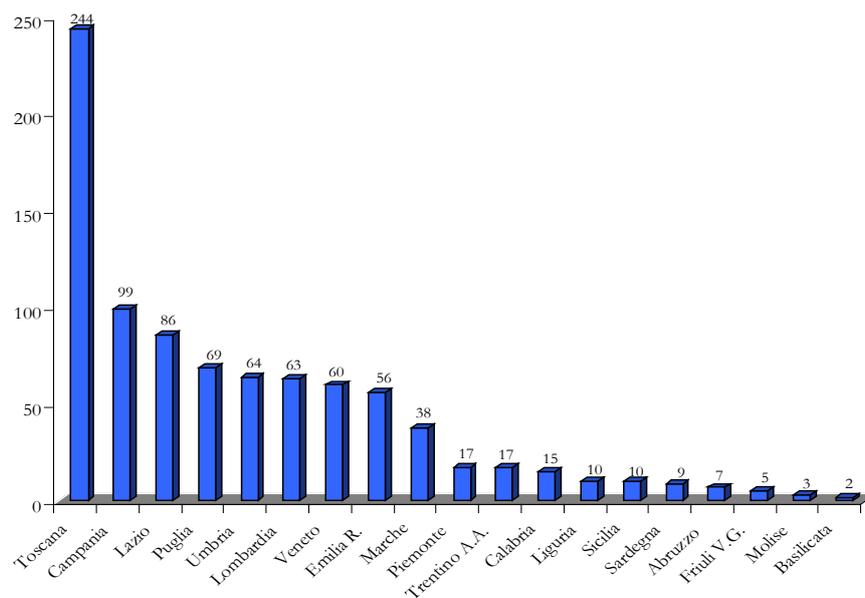
Grazie al lavoro del Forum e all'azione di coordinamento di Regione ed Unioncamere, è stato progettato un sistema di diffusione della CSR basato su azioni di comunicazione e sensibilizzazione, seminari, corsi di formazione e laboratori interattivi rivolti a diverse categorie di portatori d'interesse, tra cui anche i ragazzi delle scuole superiori. Inoltre è stato possibile realizzare un progetto assolutamente innovativo a livello non solo nazionale ma anche europeo. Il Forum ha, infatti, definito un set di requisiti minimi, attualmente in fase di sperimentazione presso un campione di imprese, che permette alle aziende di valutare il proprio grado di responsabilità sociale d'impresa. Diversamente rispetto ad altre regioni come la Toscana ed il Lazio, che hanno preferito finanziare le imprese certificate

<sup>6</sup> dati AVIS 2008.

<sup>7</sup> La definizione più diffusa di responsabilità sociale d'impresa (in inglese CSR – Corporate Social Responsibility) è quella adottata nel Libro Verde della Commissione Europea del 2002 come "l'integrazione su base volontaria, da parte delle imprese, delle istanze sociali ed ecologiche nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate".

SA8000, unico standard internazionale di responsabilità sociale attualmente riconosciuto, il Veneto ha preferito imboccare una strada più complessa ma, secondo il parere di molti esperti, più efficace per diffondere la responsabilità sociale sul territorio. **Il Veneto**, anche grazie a un bando di finanziamento per le imprese certificate di cui si dirà più oltre, è, infatti, la **sesta regione italiana per numero di aziende certificate SA8000, con 60 aziende su 506.006 registrate**, dopo Toscana (244), Campania (99), Lazio (86), Umbria (64) e Lombardia (63) (dati SAI, dicembre 2009).

**Grafico 3** – Diffusione della SA 8000 in Italia. Anno 2009



Fonte: SAI

Nonostante questo importante risultato per Regione e Unioncamere del Veneto la priorità non è solo, o non tanto, avere un elevato numero di aziende con certificazione SA8000 ma piuttosto diffondere realmente la responsabilità sociale delle imprese sul territorio. A tal fine si è voluto pensare alla particolare struttura economico-produttiva veneta basata sulle micro e piccole imprese familiari che difficilmente sarebbero in grado di adempiere ai requisiti necessari ad ottenere una certificazione SA8000. Per questo motivo **è stato individuato un set di requisiti minimi più vicini alla realtà delle piccole e medie imprese con l'obiettivo di incoraggiarle a intraprendere un percorso di responsabilità sociale** e far emergere esperienze di imprese che magari attuano la CSR già da anni senza saperlo<sup>8</sup>.

Tra i requisiti e i comportamenti di responsabilità sociale d'impresa proposti spiccano **l'attenzione delle aziende alla salute e alla qualità della vita dei lavoratori durante e oltre l'orario di lavoro**. Nella nostra regione si stanno diffondendo esperienze di progettazione delle aziende che tengano conto della salute e della motivazione al lavoro dei dipendenti, con postazioni di lavoro e ambienti più piacevoli ed ergonomici, palestre, aree di relax, ecc. Molte imprese, inoltre, hanno attivato convenzioni con palestre e associazioni e promuovono e sponsorizzano eventi sportivi. Questi comportamenti sono in linea con gli orientamenti comunitari esplicitati nel Libro Verde della Commissione europea dedicata a sovrappeso, obesità e malattie croniche<sup>9</sup>.

<sup>8</sup> Ne è una testimonianza una pubblicazione realizzata da Unioncamere del Veneto e Regione del Veneto nel marzo 2009 in cui sono stati raccolti 23 casi di buone pratiche di responsabilità sociale che rientravano perfettamente nelle categorie di requisiti minimi definiti all'interno del Progetto CSR Veneto. Un altro esempio è dato dal progetto "L'uomo al centro" di Confindustria Vicenza, realizzato in questi mesi, in cui distribuendo un semplice questionario alle aziende vicentine sono emersi circa 200 casi di buone pratiche diffuse sul territorio.

<sup>9</sup> Promuovere le diete sane e l'attività fisica: una dimensione europea nella prevenzione di sovrappeso, obesità e malattie croniche, Libro Verde della Commissione Europea, Bruxelles 2005.

L'attività sportiva, una vita e una dieta sana consentono di prevenire molti problemi di salute legati al sovrappeso e consentono un grande risparmio economico e sociale. **Le aziende che tutelano la salute e promuovono l'attitudine sportiva dei propri dipendenti e della comunità compiono quindi un'azione di responsabilità sociale** e contribuiscono alla sostenibilità sociale ed economica del proprio business, riducendo le spese sanitarie, i giorni di assenza dal lavoro per malattia e cure mediche ed aumentando la soddisfazione e la produttività sul lavoro.

Per quanto riguarda le disposizioni legislative e i finanziamenti a supporto dei comportamenti socialmente responsabili, nel Programma Operativo Regionale FSE 2007–2013 la CSR trova spazio in tre assi: Asse I – Adattabilità, tra i cui obiettivi operativi vi è quello di “potenziare forme di organizzazione del lavoro innovative più produttive, anche in relazione alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro, con particolare riferimento alla CSR”; Asse II – Occupabilità, tra le cui tipologie d'azione vi è la “promozione di nuova imprenditorialità nei settori innovativi (società dell'informazione, economia della conoscenza, salute, ambiente e sviluppo sostenibile) e un maggior grado di attrattività degli stessi attraverso un raccordo più stretto con il mercato”; inoltre il tema della CSR è ripreso anche nell'Asse II – Inclusione sociale, in particolare nell'obiettivo di “contrastare gli atteggiamenti discriminatori nell'accesso al mercato del lavoro e nella costruzione delle carriere, promuovendo l'accettazione delle diversità, anche attraverso il coinvolgimento delle comunità locali e delle imprese”<sup>10</sup>. Inoltre, nelle recenti “Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro”<sup>11</sup> la Regione ha ribadito l'interesse a promuovere e sostenere interventi finalizzati al perseguimento della responsabilizzazione sociale delle imprese, come integrazione volontaria delle problematiche sociali ed ambientali nelle attività produttive e commerciali e nei rapporti con le comunità ed il territorio ove operano.

La Regione del Veneto<sup>12</sup> ha attivato, inoltre, come si accennava sopra, un bando di finanziamento dedicato esclusivamente a sostenere le PMI che abbiano ottenuto e mantenuto nell'anno la certificazione SA8000. Questo in considerazione della varietà di aspetti toccati nell'ambito del controllo e rispetto delle condizioni di lavoro minime lungo tutta la filiera produttiva. La Regione ha stanziato 540.000 euro destinati a coprire fino al 100 per cento delle spese sostenute per un massimo di 20.000 euro. Visto l'interesse dimostrato dalle imprese, la Giunta Regionale ha deciso di rifinanziare il bando anche per l'anno 2009. Poiché l'adozione della certificazione SA8000 riguarda un ristretto numero d'imprese e ciò ridurrebbe notevolmente il numero di richieste di contributo, è stato ritenuto opportuno ampliare la previsione delle certificazioni etico-sociali ammesse, estendendole alla certificazione OHSAS 18001 e alla registrazione EMAS.

**Il titolo V della legge regionale n. 3 del 13 marzo 2009 è, infine, dedicato alla sicurezza, regolarità, qualità del lavoro e responsabilità sociale delle imprese.** In particolare il capo II, intitolato Responsabilità sociale delle imprese, promuove l'impegno della Regione nella diffusione della cultura della responsabilità sociale d'impresa in ambito lavorativo attraverso iniziative di sensibilizzazione, promozione, formazione, ricerca, intese e sperimentazioni, con l'obiettivo, in particolare, di prevenire lo sfruttamento minorile e il mancato rispetto dei diritti dei lavoratori.

**Attualmente un gruppo di studio composto da rappresentanti della Regione, di Unioncamere del Veneto e di importanti istituzioni regionali oltre che da esperti, sta studiando un pacchetto di incentivi amministrativi, fiscali ed economici per le imprese che rispetteranno i requisiti minimi di cui sopra.**

Da segnalare, tra le numerose associazioni che si occupano di promuovere la responsabilità sociale sul territorio, l'attività di **Veneto Responsabile**, associazione nata nel 2003 con la mission di diffondere la responsabilità sociale sul territorio, che **sta realizzando il progetto “il patto comunitario veneto” con l'obiettivo di creare e diffondere**, con il supporto dell'intera filiera

<sup>10</sup> Nell'ambito dei primi due assi sono stati approvati i bandi “Azioni innovative per utenza occupata” e “Progetti settoriali per utenza mista” rispettivamente con DGR 1886 dell'08/07/08 e DGR 2331 del 08/08/08.

<sup>11</sup> art. 58 e art. 59 della L.R. N.3 del 13 marzo 2009.

<sup>12</sup> L.R. 1 del 27 febbraio 2008.

istituzionale regionale, **un nuovo modello di sviluppo responsabile e sostenibile per il Veneto**. Il manifesto del progetto è già stato firmato nel corso di due tappe del “roadshow” da numerose istituzioni in provincia di Venezia e di Padova e sono in programma altre tappe nelle restanti province venete. Le istituzioni, con questa firma, si impegnano ad agire congiuntamente per costruire una nuova economia veneta che sappia andare oltre la crisi, basandosi sui valori dell’etica, della reputazione, della solidarietà, della sostenibilità, della giustizia sociale e della fiducia.

Molto importante anche l’iniziativa pilota che si sta definendo in questi giorni in collaborazione tra Regione, Unioncamere e Veneto Responsabile, di diffusione della responsabilità sociale all’interno del tipico modello di sviluppo veneto, quello del distretto produttivo. Tale progetto permetterà di diffondere la responsabilità sociale all’interno di un intero sistema economico, coinvolgendo tutti gli attori di una filiera e creando importanti effetti moltiplicativi, economie di scala e collaborazioni, a vantaggio dell’intero territorio di riferimento.

A seguito del protocollo nazionale CSR-SC è, inoltre, sorto presso ciascuna Camera di Commercio veneta uno Sportello CSR per la diffusione dei principi della CSR sul territorio<sup>13</sup>. Una tale e tempestiva diffusione degli Sportelli CSR ha posto la **Regione del Veneto tra le prime regioni italiane per diffusione e quantità di Sportelli CSR presenti sul territorio**. Attualmente, infatti, solo Veneto e Molise possiedono uno Sportello in ciascuna provincia, seguite da Lombardia (9 sportelli su 13 province), Toscana (4 su 10), Marche e Lazio (3 su 5)<sup>14</sup>.

**Tabella 1** – Diffusione degli Sportelli CSR in Italia. Anno 2010

Regione	N. Province	N. Sportelli
Friuli V.G.	4	0
Trentino A.A.	2	0
Veneto	7	7
Lombardia	12	9
Piemonte	8	3
Valle d’Aosta	1	1
Liguria	4	0
Emilia Romagna	9	2
Toscana	10	4
Umbria	2	1
Marche	5	3
Lazio	5	3
Abruzzo	4	1
Molise	2	2
Campania	5	2
Puglia	6	3
Basilicata	2	Unione reg.
Calabria	5	2
Sicilia	9	1
Sardegna	8	2

Fonte: Unioncamere nazionale

Ciascuno Sportello veneto possiede le sue peculiarità, legate alla natura del territorio su cui opera e alla natura delle istituzioni con cui collabora, ma tutti lavorano in stretto coordinamento con Unioncamere e le attività regionali. Sono in particolare da segnalare l’esperienza dello Sportello CSR

<sup>13</sup> Per contatti vedere allegato n.3.

<sup>14</sup> dati Unioncamere Nazionale 2010.

della Camera di Commercio di Venezia, dello Sportello CSR e Ambiente della Camera di Commercio di Treviso, dello Sportello CSR della camera di Commercio di Padova e di quello di Vicenza, ospitato dalla Fondazione Giacomo Rumor – Centro Produttività Veneto.

La **Camera di Commercio di Venezia** mette a disposizione un form on line che le aziende possono compilare per personalizzare la consulenza sul tema della responsabilità sociale e bilancio sociale. Il servizio viene, infatti, svolto dall'azienda speciale *Venezi@opportunità*, dove ha sede lo Sportello CSR, solo su appuntamento, da consulenti qualificati. *Venezi@opportunità*, inoltre, ha intrapreso nel corso del 2008 un percorso che l'ha portata ad ottenere la certificazione di responsabilità sociale SA8000. È questo un approccio particolarmente interessante e nuovo alla promozione della responsabilità sociale d'impresa da parte del soggetto pubblico perché non si limita ad erogare contributi, promozione e formazione ma si mette in gioco attivamente come operatore sociale ed economico. Per ottenere la certificazione SA8000 infatti è necessario garantire che tutta la catena di fornitura di cui si avvale l'azienda, e quindi tutta una serie di aziende locali di cui *Venezi@opportunità* è buyer, adotti comportamenti di responsabilità sociale. L'azienda ha quindi trovato un modo innovativo, e che merita sicuramente di essere replicato a livello istituzionale regionale, per promuovere concretamente l'adozione di comportamenti socialmente responsabili da parte degli attori del sistema economico, pubblici e privati.

Sul sito della **Camera di Commercio di Treviso**, nella sezione dedicata alla CSR, è presente un elenco delle imprese socialmente responsabili della provincia in cui le imprese (finora 19) che rispettano determinati requisiti possono registrarsi. Per le imprese dell'elenco è possibile usufruire di una particolare agevolazione, che consiste nell'applicazione di uno sconto del 10 per cento sui servizi di formazione e sulle prestazioni di laboratorio metrologico, prodotti e chimico, fornite dall'Azienda Speciale "Treviso Tecnologia". La Camera di commercio ha inoltre pubblicato un kit operativo sulla responsabilità sociale d'impresa distribuito gratuitamente alle imprese della provincia.

A **Vicenza** lo Sportello CSR, in collaborazione con diversi attori istituzionali, realizza numerosi progetti in campi attinenti alla responsabilità sociale d'impresa: pari opportunità, inserimento di lavoratori con disagi sociali, scuole e responsabilità sociale di territorio. Inoltre da due anni gestisce il bando per la richiesta di contributi in tema di certificazioni etico-sociali della Direzione relazioni internazionali, cooperazione internazionale, diritti umani e pari opportunità della Regione.

La **Camera di Commercio di Padova**, che ospita anche l'Osservatorio del Terzo Settore in Veneto, ha istituito da alcuni anni il premio profit non profit e quest'anno una categoria è stata dedicata alle imprese che rispettano i requisiti minimi. La Camera contribuisce, inoltre, all'organizzazione di CIVITAS, festival della cittadinanza, quest'anno dedicata al tema della responsabilità del cittadino, all'importanza dell'impegno di tutti nel creare un territorio responsabile.

La responsabilità sociale d'impresa attiene a dei comportamenti individuali e a dei valori difficilmente misurabili quantitativamente ma, da un'analisi delle aziende certificate SA8000, **emerge come in Veneto le imprese certificate siano generalmente di dimensione medio-piccola e diffuse in tutte le province.**

Da questa breve analisi risulta quindi come il Veneto presenti **elementi innovativi nell'applicazione e diffusione dei principi della CSR al suo territorio** ed abbia saputo costruire un sistema in cui la responsabilità sociale è diffusa a tutti i livelli, nel rispetto e in continuità con i valori fondamentali della sua popolazione. La diffusione della responsabilità sociale sul territorio, a cui le istituzioni hanno lavorato e lavorano continuamente, rappresenta un fattore competitivo distintivo dell'economia veneta, in grado di assicurarne maggiore sostenibilità. **È questo un elemento strategico in vista della candidatura di Venezia, e quindi del Veneto, ad ospitare le Olimpiadi nel 2020 perché assicura che tutto il sistema regionale sosterrà una progettazione e gestione sostenibile dell'evento olimpico e che gli effetti benefici si moltiplicheranno su tutto il territorio e la popolazione.**



A grayscale photograph of two fencers in a sparring session. They are wearing white protective gear, including helmets and jackets, and are holding their epees. The fencer on the right is in a more active, lunging position, while the one on the left is in a more defensive stance. The background is a plain, light-colored wall.

4.

**IL MARCHIO “QUALITÀ VENETO”  
PER UN’OLIMPIADE SOCIALMENTE  
RESPONSABILE**



Gestire un evento olimpico secondo i principi della responsabilità sociale d'impresa e dell'attenzione alla qualità significa progettare un intero sistema integrando le istanze sociali ed ecologiche di tutti i portatori d'interesse coinvolti, presenti e futuri, e quindi creare un evento sostenibile sotto tutti i punti di vista. **L'attenzione alla qualità è quindi un aspetto direttamente conseguente ad un approccio di responsabilità sociale perché un'azienda che ne rispetta i principi automaticamente genera prodotti di qualità superiore, non solo sotto l'aspetto organolettico ma anche dal punto di vista dell'impatto ambientale e sociale, aspetti ai quali il consumatore è sempre più sensibile.**

Se, come auspicato in questo studio e dal Comitato Venezia 2020, verrà sviluppata un'**Olimpiade socialmente responsabile**, in cui la responsabilità sociale non sia solo un aspetto marginale in sede di rendicontazione e di sostenibilità degli impianti sportivi, ma coinvolga tutti gli aspetti della progettazione e della gestione ambientale, sociale, della qualità e della legacy, questo rappresenterà un **fondamentale valore aggiunto per il Veneto e per tutto il paese.**

Così facendo, e forti della loro esperienza e dei valori culturali nell'ambito della responsabilità sociale, Venezia e il Veneto vogliono porsi come un esempio per tutti i futuri eventi olimpici nel mondo e dimostrare che la responsabilità sociale e l'attenzione alla qualità nella gestione di un tale evento non solo non è un costo inutile ma rappresenta un investimento, un fattore competitivo e un valore aggiunto per l'intero sistema produttivo locale.

Accanto alla sostenibilità e responsabilità sociale dei Giochi che andrà a vantaggio dei produttori e della comunità direttamente legata all'evento l'obiettivo del Veneto è quello di **utilizzare, nell'organizzazione e gestione delle Olimpiadi, prodotti e servizi contraddistinti dal marchio "Qualità Veneto" e quindi premiare quelle aziende che rispetteranno requisiti di responsabilità sociale e di qualità definiti a priori.** Le Camere di commercio venete, infatti, su iniziativa di Unioncamere del Veneto, hanno proposto, nel corso della precedente legislatura, un Progetto di Legge regionale<sup>15</sup> per creare e sviluppare un marchio di qualità veneto da assegnare a beni e servizi prodotti localmente nel rispetto di rigidi disciplinari specifici per ciascuna categoria produttiva.

Il marchio di qualità sarà assegnato a prodotti e servizi che rispetteranno determinati disciplinari, elaborati e controllati da apposite commissioni tecniche composte da organismi istituzionali e da soggetti terzi valutatori, e specifici a seconda delle categorie di beni. Tali parametri riguardano non solo qualità tecniche ed organolettiche ma anche **requisiti di responsabilità sociale, che saranno una componente fondamentale e distintiva del marchio di qualità veneto.** Sarà richiesto, infatti, il rispetto dei diritti dei lavoratori (assenza di lavoro infantile, assenza di lavoro obbligatorio, libertà di associazione, assenza di discriminazione ecc.), dell'ambiente, della comunità circostante e della legalità. Il marchio permetterà quindi di distinguere i prodotti delle imprese che rispettano una serie di indicatori di responsabilità sociale e che presentano una qualità superiore. **Le imprese che rispetteranno i requisiti minimi di responsabilità sociale proposti dalla Regione, quindi, oltre ad ottenere incentivi economici, fiscali ed amministrativi (ved. cap. 3), avranno anche una maggiore visibilità, accresciuta dall'evento olimpico, e quindi una maggiore forza competitiva, soprattutto nei confronti dell'export.** In questo modo si tutelerà da una parte la produzione veneta di qualità e dall'altra la salute e i diritti dei consumatori e dell'intera comunità. Naturalmente il marchio sarà adeguatamente promosso e comunicato dalla Regione del Veneto che d'altro canto ne assicurerà l'affidabilità, grazie all'istituzione di commissioni di valutazione, perché il valore di un marchio sta proprio nel suo riconoscimento da parte dei consumatori. Le imprese, soprattutto quelle piccole che spesso non possiedono un marchio largamente riconosciuto, potranno quindi godere di una maggiore visibilità e di un'immagine di qualità.

<sup>15</sup> Consiglio Regionale del Veneto, Ottava legislatura, Progetto di legge n. 313, *Misure per garantire la qualità dei prodotti e dei servizi ed adozione del marchio di qualità con indicazione d'origine "Qualità Veneto"*.

**Con il diffondersi di un'economia sempre più globalizzata aumenta purtroppo anche la concorrenza sleale, soprattutto da parte dei paesi in via di sviluppo ed emergenti, nei quali non vige il rispetto nemmeno dei più basilari valori relativi ai diritti umani, ambientali e di competizione leale, favorendo pericolosamente il dumping sociale.**

**Il progetto del marchio di qualità promosso dalla Regione e dal Sistema camerale veneto indica un percorso per tutte le regioni italiane che vogliono adottare una strategia produttiva efficace e si pone come il primo passo per la promozione dei prodotti di qualità di tutta l'Italia.**

In tale contesto è necessario, quindi, promuovere degli strumenti per tutelare i diritti umani nella loro accezione più ampia comprensiva di diritti civili, politici, economici, sociali e culturali. Bisogna quindi puntare a coniugare liberalizzazione degli scambi, integrazione dei mercati, rispetto dei diritti umani, giustizia sociale e rispetto dell'ambiente tramite azioni concertate tra istituzioni pubbliche (di tutti i livelli, da quello locale a quello transnazionale) e imprese.

Con il progetto del marchio "Qualità Veneto" la nostra regione vuole, quindi, "internalizzare le esternalità" prodotte dalla liberalizzazione degli scambi, incorporando le istanze ambientali e sociali nella gestione degli scambi commerciali delle proprie aziende a livello nazionale e globale, sull'esempio di iniziative simili già realizzate da altre regioni europee e, in Italia, dal Trentino Alto Adige.

Il marchio sarà associato all'immagine fortemente positiva correlata al territorio veneto, ricco di specificità ambientali, culturali e produttive e in cui il valore dell'imprenditorialità si coniuga da sempre al rispetto della persona e della famiglia. La città di Venezia e con essa l'intera regione del Veneto è, inoltre, un brand riconosciuto in tutto il mondo, associato al fascino di quella che a maggioranza è ritenuta la città più bella del mondo. Per il pubblico internazionale esiste, inoltre, una forte associazione tra l'Italia, il Veneto e Venezia che molti ritengono la capitale se non politica, almeno culturale della nostra nazione. Secondo un'interessante ricerca svolta nel 2006 per conto della Direzione Generale Turismo del Ministero delle Attività Produttive nella graduatoria delle città italiane nella "mente del turista straniero" dopo Roma, che il 60 per cento conosce, vi è proprio Venezia (conosciuta dal 35%) che supera Milano (24%) e Firenze (20%). Se si guarda poi a quanti effettivamente sono stati nelle città che dichiarano di conoscere Venezia passa al primo posto dato che il 52 per cento di coloro che conoscono Venezia l'hanno anche visitata mentre nel caso di Roma la percentuale raggiunge il 37 per cento. **Venezia inoltre si pone al secondo posto come città più attraente in assoluto per i turisti stranieri con 5,2 milioni di arrivi nel 2008, contro i 6,6 milioni di Roma e i 2,4 di Milano. Se poi si guarda alle presenze dei turisti sia totali che stranieri Venezia passa addirittura al primo posto con 33,5 milioni di presenze totali di cui 22 milioni straniere.** Se però l'attrattiva di Milano è maggiormente legata al cosiddetto "turismo d'affari" e alla Fiera di Milano (che nel 2008 ha visto la presenza di 2,15 milioni di persone tra visitatori ed espositori), la capacità di attrazione di Roma e ancor più di Venezia è legata agli aspetti culturali e di immagine della città. Venezia riveste, quindi, un importantissimo ruolo nel rappresentare agli occhi del mondo la cultura artistica ma anche eno-gastronomica e sociale italiana.

Un ulteriore fattore competitivo chiave per il turismo veneto è dato dal fatto che Venezia non rappresenta l'unico richiamo turistico ma al contrario il turismo è diffuso su tutto il territorio come in nessun'altra regione. Proprio per questo motivo **il Veneto risulta la prima regione italiana per arrivi (circa 14 milioni) e, in misura ancora più rilevante, per presenze (circa 60 milioni)** superando il Lazio che con 10,5 milioni di arrivi si colloca alle spalle anche della Toscana (10,9 milioni) e della Lombardia (10,8 milioni) e che per presenze (31,7 milioni) è quarto dopo Veneto, Trentino Alto Adige (42,6 milioni) Toscana (41,3 milioni) ed Emilia Romagna (38,4 milioni).

**Grazie alla struttura turistica diffusa della regione, le Olimpiadi sono state pensate come un evento non limitato alla città di Venezia ma esteso sul territorio, con una ricaduta positiva per l'economia veneta e nazionale.**

**Tabella 2** – Conoscenza delle prime cinque città italiane da parte dei turisti stranieri e arrivi turistici

	Conosce(1)	È stato(2)	Arrivi(3)	di cui stranieri	Presenze	di cui stranieri
Firenze	19,8%	11,9%	3.812.656	2.558.468	10.643.920	7.575.273
Milano	24,4%	9,7%	5.064.579	2.445.145	10.590.925	5.383.827
Roma	58,5%	22,0%	9.438.779	6.569.240	26.970.663	19.996.978
Napoli	16,3%	5,0%	2.746.273	1.221.964	9.706.841	4.673.592
Venezia	34,9%	18,4%	7.279.338	5.203.761	33.528.876	22.015.069

(1) La Marca Italia, Ministero delle Attività Produttive – D.G. Turismo, anni vari  
(2) Eau Vive, Comitato Giorgio Rota -, 2005  
(3) ISTAT 2008

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Ministero delle Attività Produttive, Eau Vive, Istat

**Tabella 3** – Arrivi e presenze totali e straniere nelle prime sei regioni italiane. Anno 2008

	Arrivi totali	Arrivi stranieri	Presenze totali	Presenze stranieri
Lazio	10.650.871	6.878.705	31.676.127	21.118.292
Lombardia	10.778.728	5.005.176	28.303.505	14.829.365
Emilia Romagna	8.760.073	2.070.852	38.361.397	9.038.550
Toscana	10.867.588	5.449.097	41.261.956	19.733.476
Trentino A. A.	8.453.806	4.437.288	42.572.459	23.089.172
Veneto	14.129.877	8.537.687	60.607.073	35.676.417

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

Proprio grazie alla continuità di contenuti valoriali del marchio "Qualità Veneto" con il progetto di un evento olimpico socialmente responsabile, si ritiene opportuno legare le due proposte, utilizzando prodotti contraddistinti dal marchio "Qualità Veneto" nella fase di organizzazione e di realizzazione dell'evento.

Il Comitato organizzatore richiederà che determinati prodotti e beni (alimenti, attrezzature tecniche e sportive) rispettino tali requisiti e si dotino del marchio che segnalerà la loro qualità anche dopo l'evento olimpico, a tutto vantaggio della salute degli atleti e dell'intero villaggio olimpico nonché di quelle aziende che, rispettando i requisiti, si vedranno riconosciuta una maggiore forza competitiva.

Grazie alla visibilità data al marchio dall'evento olimpico, tali prodotti, e tutte le imprese che in futuro si doteranno del marchio, avranno maggiore potenziale competitivo anche nei confronti dell'export e creeranno un importante volano economico anche per l'export nazionale. Il Veneto, infatti, con esportazioni pari a 38,3 miliardi di euro<sup>16</sup>, è la seconda regione italiana per export dopo solo la Lombardia.

**Attraverso la creazione di un marchio di qualità si vuole, in sintesi:**

- **contrastare gli effetti negativi associati alla globalizzazione con particolare riferimento alla tutela del consumatore e alla concorrenza sleale extra europea;**
- **rafforzare il dialogo fra le imprese e i consumatori**, consentendo a questi ultimi di avere adeguate informazioni sui prodotti da acquistare al fine di tutelarne la salute e la chiara e trasparente conoscenza;
- **aiutare le imprese più piccole ad acquisire un marchio** che permetta loro di aiutare a

<sup>16</sup> Istat 2009.

- compensare la difficoltà di godere di marchi d'azienda universalmente riconosciuti;
- **premiare le imprese “più virtuose”** che accettano rigorosi parametri di qualità attraverso una maggiore visibilità che possa stimolare, quindi, ulteriori virtuosità da parte di altre aziende;
  - **consentire alle imprese** che vorranno dotarsi del marchio **di competere efficacemente** nei mercati sia a livello locale che globale;
  - **tutelare le imprese** che subiscono la concorrenza sleale o la violazione dei diritti di proprietà sia a livello locale che globale.

**Una recente indagine realizzata dal Centro Studi di Unioncamere del Veneto<sup>17</sup> su un campione di imprese venete conferma che la maggioranza delle imprese intervistate ritiene che il marchio collettivo di qualità possa essere un mezzo importante per valorizzare le specificità e la qualità, anche del sistema sociale e produttivo sottostante ai prodotti veneti, e per dare maggiore forza alle esportazioni.** Il marchio di qualità, opportunamente promosso nel corso delle Olimpiadi Venezia 2020, si trasformerebbe in un valore aggiunto per i prodotti, in grado di rafforzare l'intero sistema economico veneto e nazionale.

Tutto ciò considerato, il Comitato Venezia 2020 propone di organizzare un'Olimpiade socialmente responsabile, secondo il modello allegato, elaborato dall'associazione LaborETICA.

Il Comitato Venezia 2020 si impegnerà inoltre ad adottare strumenti per gestire le Olimpiadi in modo socialmente responsabile come la Carta d'Intenti realizzata dal Comitato dei Giochi Olimpici Invernali Torino 2006.

<sup>17</sup> Unioncamere del Veneto, *Il marchio collettivo “Qualità Veneto”*, 2006, Venezia.



5.

**UN SISTEMA ECONOMICO AVANZATO COME  
MOTORE DI SVILUPPO PER IL PAESE**

---

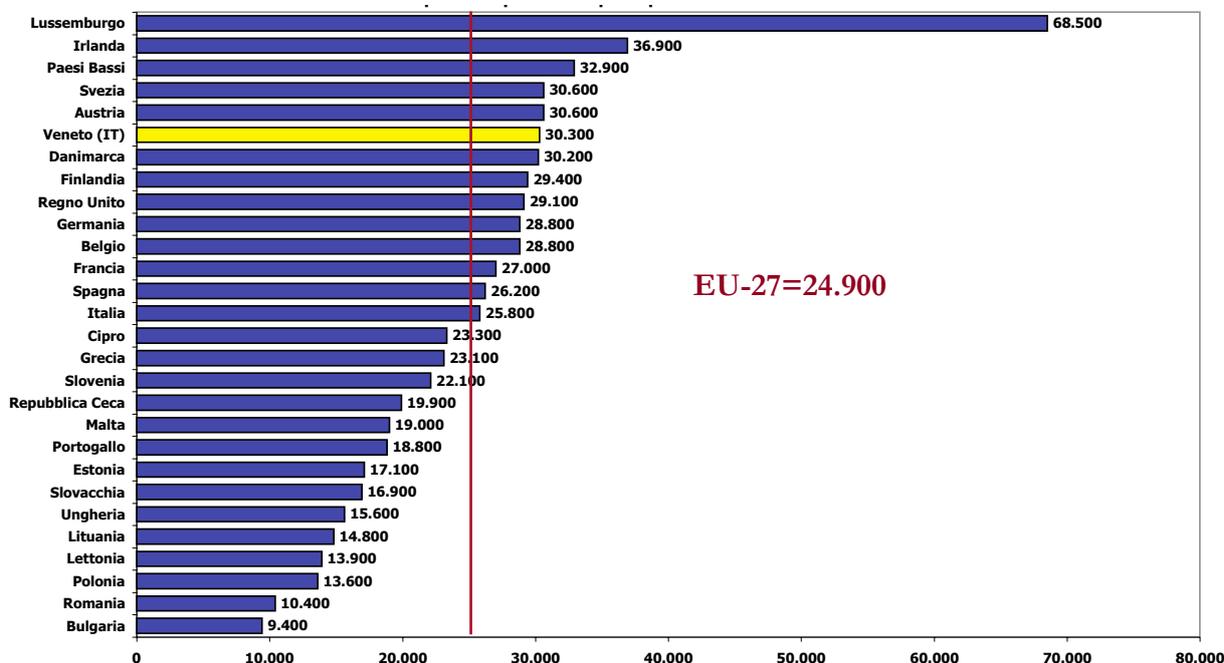


Situato in posizione strategica rispetto alle principali direttrici del commercio nazionale ed europeo, il Veneto gode di condizioni territoriali, climatiche, sociali e culturali che ne fanno una delle regioni italiane di maggior rilevanza economica.

Grazie alla laboriosità, allo spirito imprenditoriale diffuso, all'attenzione e al miglioramento continuo dei propri prodotti, che si fondano su una tradizione civile, artistica, commerciale e culturale che è insieme antica e illustre, **il Veneto si propone oggi come il perno del modello di sviluppo del Nord-Est.**

Il Veneto è una regione economicamente ricca, posizionandosi sui livelli dei Paesi europei con il più elevato Pil pro capite, dopo Lussemburgo, Irlanda, Paesi Bassi, Svezia e Austria. La stessa posizione ricopre anche per l'indicatore del reddito disponibile pro capite. A livello nazionale la regione contribuisce per circa il 10 per cento alla formazione del Pil italiano.

**Grafico 4** - Pil a parità di potere d'acquisto per abitante. Anno 2007



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Eurostat

Proprio per la ricchezza e per la funzione centrale nel processo di crescita, **le Olimpiadi nel Veneto troveranno terreno fertile per uno sviluppo non soltanto dell'economia regionale, ma anche di quella di molte altre regioni e quindi dell'intero Paese.**

A tale fine, come si vedrà meglio oltre, l'effetto d'impatto dei Giochi Olimpici si tradurrà nel lungo termine in un'espansione maggiore del reddito a livello nazionale sia per la **diffusione delle attività indotte** sia per gli **effetti del moltiplicatore** che tutte le attività dirette e indirette produrranno sulla spesa complessiva in consumi ed investimenti.

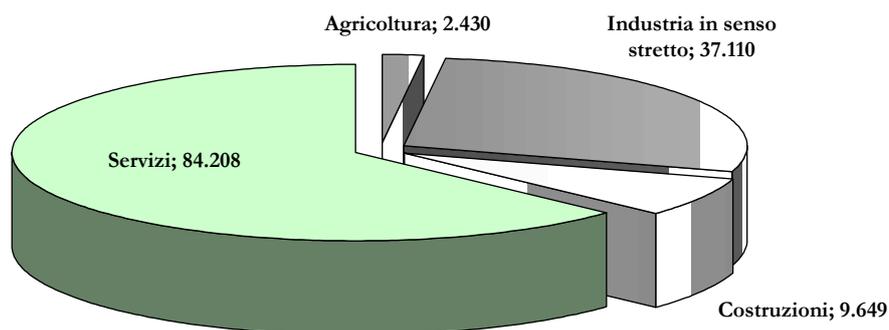
Il Veneto, inoltre, è **una delle regioni maggiormente internazionalizzate dell'Italia e dell'Europa comunitaria.** Mantiene rapporti di interscambio con oltre 224 paesi in tutto il mondo, esportando ogni tipologia di prodotto. Le **esportazioni venete** hanno raggiunto nel 2009 i **38,3 miliardi di euro** e le **importazioni** i **29,7 miliardi di euro** per un **saldo commerciale positivo di 8,6 miliardi di euro**<sup>18</sup>. Con questi dati, infatti, il Veneto, che **contribuisce per il 13,2 per cento**

<sup>18</sup> Per approfondimenti si rinvia a: Unioncamere del Veneto (2010), *L'economia del Veneto nel 2009 e previsioni 2010*, SIT, Treviso.

**alle esportazioni nazionali**, si conferma al secondo posto nella graduatoria delle regioni italiane nel commercio con l'estero, alle spalle solo della Lombardia (28,3%).

La struttura economica del Veneto può essere considerata tra le più importanti esistenti in Italia e la sua vitalità è dimostrata non solo dalla crescita avuta in passato e tuttora in atto, ma anche dalla capacità di resistenza dimostrata nelle situazioni sfavorevoli. Si tratta di un'area ricca che vive di produzione industriale e artigiana, di servizi e di turismo e che appare fortemente vocata all'export. Anche per questa via, quindi, possono derivare dalle Olimpiadi ulteriori relazioni internazionali per i contatti dell'economia veneta.

**Grafico 5** - Veneto. Valore aggiunto a prezzi correnti per macrosettore (milioni di euro). Anno 2008



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

Per chiarire quanto premesso basta ricordare alcune precedenti esperienze olimpiche, le quali hanno già ampiamente dimostrato come tale avvenimento sportivo non rappresenti solo un costo per il territorio ospitante ma anche un vantaggio in termini economici.

La società di analisi economica *PricewaterhouseCoopers* (PwC) ha elaborato studi molto precisi sugli impatti economici dei Giochi Olimpici. Secondo questa società, la Grecia, ad esempio, grazie alle **Olimpiadi di Atene 2004**, ha beneficiato di finanziamenti complessivi di 62 miliardi di euro in virtù dei quali ha ammodernato totalmente le sue infrastrutture. La ricchezza messa in circolo dall'evento olimpico ha innescato un circolo virtuoso stimolando a ricaduta l'intero sistema greco. Il Pil della Grecia ne ha tratto giovamento per una cifra pari a 8 miliardi di euro. Il documento della PwC sostiene che Atene potrà godere fino al 2011 di un flusso annuo aggiuntivo di turisti pari a 450.000 unità. Anche per le **Olimpiadi di Londra 2012** la *PricewaterhouseCoopers* ha stimato gli impatti economici, sociali e ambientali della manifestazione sul territorio londinese e dell'intera Gran Bretagna. Dallo studio è emerso che nel periodo 2005-2016 l'incremento del Pil per la città di Londra sarà pari 5,9 miliardi di sterline mentre sul resto della Gran Bretagna vi sarà un impatto sul Pil di 1,9 miliardi di sterline. Anche nel caso londinese la PwC prevede vantaggi per il settore delle costruzioni, dell'industria del turismo e in generale per l'intera economia della Gran Bretagna.

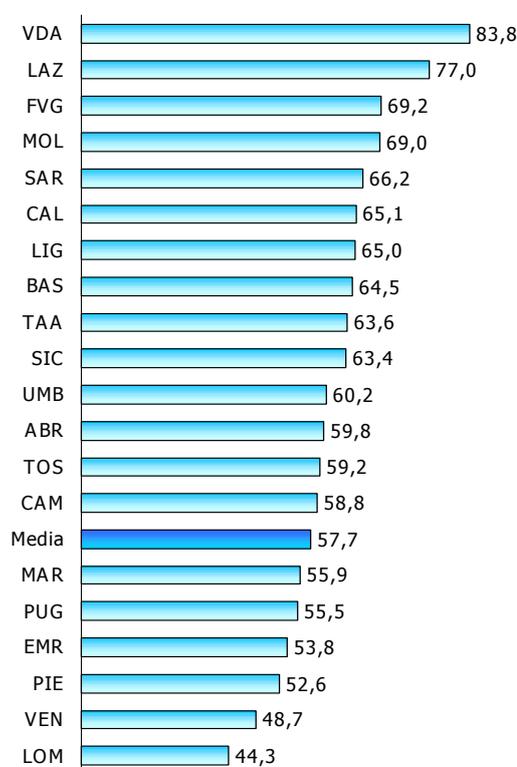
**Nel caso di Venezia, per illustrare ulteriormente come lo sviluppo economico si estenderà non solo alla regione veneta ma, a ricaduta, all'intero paese, si possono prendere in esame due aspetti essenziali dell'evento: il complesso di attività che scaturiranno dall'evento e le fasi realizzative che lo caratterizzeranno. In entrambi questi aspetti, una localizzazione nel Veneto può conseguire benefici complessivi per l'intero Paese superiori a quelli ottenibili in localizzazioni alternative.**

L'oggetto complessivo di questa tesi può essere così sintetizzato:

- 1) **per l'effetto d'impatto sulle attività proprie delle Olimpiadi e su quelle indotte, il Veneto può generare maggiori attività economiche e risultati superiori in virtù di:**
  - a) **una elevata iniziativa imprenditoriale** (dimostrata anche da una percentuale di

- dipendenti pubblici** che è la **seconda più bassa in Italia**, ved. grafico 6);
- b) **un'elevata propensione al risparmio** e quindi la possibilità di apporti privati aggiuntivi in *project financing*;
  - c) **un effetto moltiplicatore superiore per la spesa originaria dello Stato**, in quanto i maggiori redditi creati daranno luogo pure a maggiori consumi e maggiori investimenti in altre attività;
- 2) **il Veneto può garantire una maggiore efficienza ed efficacia nella realizzazione delle opere previste per le Olimpiadi in quanto nella regione:**
- a) **vi è un maggiore rispetto di tempi, costi e qualità per la costruzione e la gestione delle opere** (data la competitività dimostrata nei mercati internazionali);
  - b) **vi è scarsità di infrastrutture, che quindi può permettere un utilizzo maggiore e più conveniente delle opere dopo le manifestazioni olimpiche.**

**Grafico 6** - Italia. Dipendenti pubblici ogni mille abitanti per regione (media 2003 – 2007)



Fonte: elab. Unioncamere su dati Conti Pubblici Territoriali e Ragioneria dello Stato

Cerchiamo ora di chiarire i punti appena elencati. Sotto il *primo aspetto*, si devono esaminare gli effetti delle attività direttamente legate alle manifestazioni olimpiche e delle attività indotte e pure gli effetti moltiplicatori della spesa originaria.

Indipendentemente dagli importi pubblici che verranno stanziati, è da notare che **il Veneto detiene un'elevata propensione al risparmio** e che il risparmiatore veneto è molto sensibile alle iniziative che sorgono nel proprio territorio (ciò è dimostrato pure dall'elevato tasso di imprenditorialità). Pertanto, **più che altrove potrebbero sorgere partenariati pubblico-privati, con apporti privati aggiuntivi in *project financing***, tali da ridurre l'impegno dei fondi statali e/o da accrescere i finanziamenti a disposizione per una migliore riuscita complessiva dell'evento.

Inoltre, **tutte le attività indotte** (fornitura di beni e servizi collegati, quali turismo, trasporti e molti altri), per il medesimo spirito imprenditoriale delle genti venete e per la loro ricchezza accumulata, **potrebbero creare nuove attività o sviluppare quelle esistenti** in misura superiore a quanto potrebbe

avvenire in altre zone del Paese e ciò sarebbe possibile senza aggravare l'attuale esposizione finanziaria, sempre in virtù dei livelli notevoli di risparmio detenuti dalla collettività regionale. Considerato il fertile terreno, l'esperienza olimpica potrebbe portare a un miglioramento delle competenze imprenditoriali e professionali in generale e favorire la nascita di attività in settori innovativi. In particolare, potrebbe innalzare la capacità competitiva di molte aziende e comparti soprattutto nel campo dei servizi alle imprese.

In una tale favorevole situazione anche i **ritorni economico-finanziari** degli investimenti effettuati potrebbero essere più prontamente disponibili per la spesa in nuovi consumi o in ulteriori investimenti, per cui gli **effetti del moltiplicatore della spesa originaria** (che producono a cascata nuovi redditi e quindi nuove capacità di consumo che si alimentano fino al loro esaurimento. Ad esempio, un maggiore reddito dei costruttori e gestori delle opere per le attività aggiuntive crea domanda di altri beni e servizi in genere, nonché risparmio che può essere investito in ulteriori attività.) potrebbero risultare superiori a quelli di altre opzioni localizzative, producendo così un beneficio reddituale derivato maggiore, che ovviamente non rimarrebbe soltanto all'interno della regione, ma si indirizzerebbe anche al consumo di beni e servizi offerti da altre regioni, nonché al gettito fiscale.

Per quanto riguarda il *secondo aspetto*, ossia quello delle fasi realizzative dell'intera iniziativa, si può distinguere quella principale della **costruzione e della gestione delle opere previste per le Olimpiadi** e quella successiva dell'**utilizzo delle infrastrutture costruite**, quando la manifestazione sarà definitivamente chiusa.

La prima fase richiede un rigido rispetto dei costi, dei tempi e della qualità, sia per la costruzione delle opere che per la loro gestione. Tali requisiti di efficienza ed efficacia, indispensabili per la buona riuscita dell'evento (sia sotto l'aspetto del contenimento delle risorse da impiegare che relativamente ai risultati da ottenere nei confronti di tutto il vastissimo mondo degli *stakeholder* di una così importante iniziativa), non possono che essere conseguiti con successo in territori ove l'impegno economico ed imprenditoriale è massimo. Proprio **nel Veneto**, infatti, **esiste la più elevata propensione all'esportazione che è indice di competitività superiore nei mercati internazionali**, solitamente più concorrenziali e più esigenti. Basti pensare che tale punto di eccellenza del sistema produttivo veneto è stato conseguito non tanto con vistose innovazioni tecnologiche, quanto con innovazioni organizzative e commerciali in grado di creare qualità e tempestività di forniture con la clientela straniera. Le medesime caratteristiche valgono per una adeguata preparazione e gestione delle manifestazioni olimpioniche e quindi fanno propendere per una scelta territoriale nel Veneto.

L'Olimpiade è un grande evento, forse uno tra pochissimi, in grado di far arrivare sul territorio una quasi impensabile quantità di risorse finanziarie; è un'occasione unica e irripetibile per lavorare radicalmente sulle infrastrutture e, più in generale, sulla competitività del territorio. Per questa ragione, proprio **la scarsità di infrastrutture attualmente presente nella regione** (soprattutto rispetto alle elevate dimensioni economiche del territorio) coniugata **con la già citata imprenditorialità diffusa costituisce una garanzia essenziale per un efficace utilizzo successivo di tutte le opere che verranno realizzate per l'occasione**. Tale utilizzo economicamente rilevante finirebbe per creare un **ulteriore effetto moltiplicatore che si riverbererebbe non solo sull'economia regionale, ma anche su quella di altre regioni e sulla stessa finanza pubblica sotto forma di un maggior gettito fiscale e contributivo**.

Detti effetti potrebbero essere invece notevolmente ridotti se localizzati in territori ove non si riuscirebbe a conseguire risultati altrettanto rilevanti.



6.

**UN'ELEVATA CAPACITÀ FISCALE A  
SOSTEGNO DELLA PEREQUAZIONE  
NAZIONALE**

---



**L'organizzazione delle Olimpiadi a Venezia e quindi in Veneto potrebbe avere effetti positivi sull'economia del Paese, grazie al sostegno che la nostra regione garantisce annualmente alla perequazione fiscale e alla solidarietà nazionale.** Come noto, in Italia la copertura della spesa pubblica necessaria all'erogazione dei servizi secondo le proprie competenze è oggi garantita solo in alcune regioni, che, grazie al maggior prelievo fiscale e alla minor spesa, riescono a sostenere le spese locali e ad alimentare i meccanismi perequativi, limitando l'entità dei disavanzi riferiti alle altre regioni. E' quindi indispensabile una razionalizzazione delle spese e un miglior utilizzo delle risorse pubbliche.

L'attuale assetto istituzionale e il drenaggio di risorse da parte dello Stato italiano appaiono infatti ancora estremamente penalizzanti per alcune realtà locali, producendo un quadro generale di **incertezza di risorse e una mancata opportunità di investimento per le regioni più virtuose**. Inoltre la presenza di un sistema regionale di redistribuzione delle risorse fortemente sperequato e verticale non favorisce la responsabilizzazione dei governi locali e l'autonomia degli enti periferici.

L'esiguità dei trasferimenti statali e il considerevole prelievo in termini di tassazione centrale comporta, al fine di evitare il taglio dei servizi pubblici, l'aumento della **pressione tributaria** da parte delle Amministrazioni locali. In Italia tuttavia, la crescita dell'autonomia finanziaria locale, dovuta alle maggiori competenze, non è stata seguita da una corrispondente diminuzione del prelievo da parte dello Stato centrale. **In Veneto la pressione tributaria è tra le più elevate in Italia, pari al 32,9 per cento del Pil regionale**, un valore che colloca la regione al terzo posto nella speciale graduatoria guidata da Lombardia (35,7%) ed Emilia-Romagna (34,7%). Le maggiori risorse disponibili a livello territoriale non vengono inoltre investite in infrastrutture e servizi efficienti, ma redistribuite a favore di altre regioni, generando una concorrenza sleale tra regioni a statuto ordinario e quelle a statuto speciale. Non è un caso che proprio Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto siano le regioni che maggiormente contribuiscono alla perequazione territoriale.

Al fine di analizzare i flussi finanziari tra le varie aree territoriali dell'Italia e misurare il contributo del Veneto alla perequazione fiscale abbiamo utilizzato l'indicatore del **residuo fiscale** (o saldo fiscale) delle Amministrazioni pubbliche. Tale residuo è ottenuto come differenza tra le entrate (fiscali e di altra natura) che le Amministrazioni pubbliche prelevano da un determinato territorio e le risorse che in quel territorio vengono spese: in questo modo evidenziamo le regioni in cui la Pubblica amministrazione (Stato ed enti periferici) sono in avanzo o disavanzo finanziario.

Sulla base dei Conti pubblici territoriali, nella media 2005-2007 **le entrate delle Amministrazioni pubbliche del Veneto hanno raggiunto quasi 63 miliardi di euro**, di cui quasi 54 afferenti alle Amministrazioni centrali e circa 9 afferenti alle Amministrazioni periferiche (Regione, Province, Comuni<sup>19</sup>). Nello stesso periodo **la spesa delle Amministrazioni pubbliche del Veneto**, al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie, **ha raggiunto i 45,5 miliardi di euro**, di cui 31,2 miliardi afferenti al livello centrale e 14,3 miliardi afferenti agli enti territoriali. In termini procapite le entrate si sono attestate a oltre 13 mila euro procapite mentre le spese a 9.521 euro pro capite.

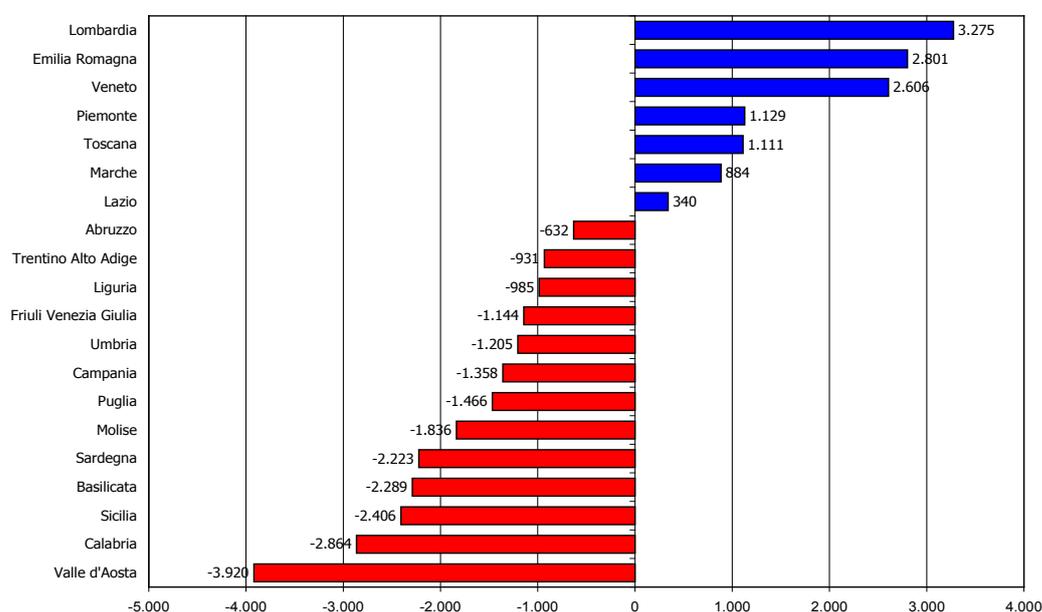
**Nella media del triennio 2005-2007 il saldo tra entrate e spese delle Amministrazioni pubbliche per il Veneto è risultato pari a 17,3 miliardi di euro**, un dato che colloca la regione al secondo posto della graduatoria delle regioni italiane in avanzo finanziario, alle spalle della Lombardia (59.532 milioni) e davanti all'Emilia Romagna (16.776 milioni). In termini procapite

<sup>19</sup> Per approfondimenti si rinvia a: Unioncamere del Veneto (2009), *Federalismo e responsabilità*, VIANELLO, Treviso.

**il Veneto ha registrato un residuo fiscale pari a 3.626 euro per abitante**, pari a circa la metà di quello della Lombardia (6.231 euro) e di poco inferiore a quello dell'Emilia Romagna (3.967 euro). Del gruppo delle regioni che vantano un saldo fiscale positivo fanno parte anche Lazio, Piemonte, Toscana, Marche. Fatta eccezione per Friuli-Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Liguria, che registrano un residuo positivo molto contenuto, tutte le altre regioni evidenziano un saldo negativo. Vale la pena sottolineare il fatto che la somma delle entrate tributarie prelevate in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna servono per bilanciare i disavanzi maturati da tutte le regioni del Mezzogiorno.

Questi dati confermano le tendenze già evidenziate nelle analisi precedenti: sono sempre e solo le medesime regioni a contribuire positivamente alla perequazione territoriale, che allo stato attuale non sembra aver sortito alcun effetto positivo per lo sviluppo economico delle regioni del Mezzogiorno.

**Grafico 7** – Veneto. Residuo fiscale delle Amministrazioni Pubbliche (euro procapite). Media 2002-2006



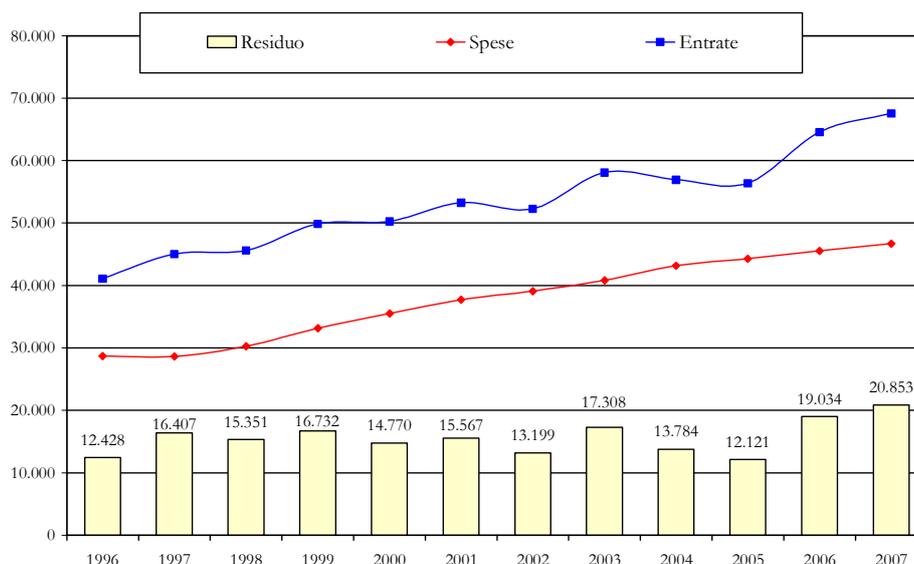
Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Ministero per lo Sviluppo Economico Dipartimento per le politiche di sviluppo

La situazione di avanzo fiscale registrata nelle principali regioni del Centro-Nord non rappresenta un fatto congiunturale o temporaneo ma trova conferme anche nel lungo periodo: tra il 2000 e il 2007 il residuo fiscale procapite di queste regioni ha registrato non solo valori sempre positivi e costantemente più elevati rispetto alla media nazionale ma anche costantemente crescenti. Basti considerare che dall'inizio del decennio da solo **il Veneto ha contribuito alla perequazione fiscale** (e quindi alla solidarietà nazionale) **per quasi 127 miliardi di euro, pari a quasi 3.400 euro per abitante**, senza tuttavia generare un sufficiente sviluppo economico per i territori riceventi e, d'altro canto, provocando una progressiva perdita di competitività ed un rallentamento della propria economia interna.

In particolare, **secondo gli ultimi dati disponibili, il Veneto ha registrato nel 2007 un residuo fiscale pari a 20,9 miliardi di euro, vale a dire a 4.315 euro per abitante**, guidando la graduatoria delle regioni in avanzo finanziario procapite, insieme a Lombardia (7.771 euro) ed Emilia Romagna (4.478 euro).

L'avvento delle Olimpiadi a Venezia e in Veneto permetterebbe di correggere questa distorsione a vantaggio non soltanto dell'economia veneta, ma di tutto il sistema della finanza pubblica e del federalismo fiscale.

**Grafico 8** – Veneto. Residuo fiscale delle Amministrazioni Pubbliche. Distribuzione delle entrate e delle spese consolidate. Milioni di euro. Anni 1996-2007



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Ministero per lo Sviluppo Economico Dipartimento per le politiche di sviluppo

Infatti, grazie all'impatto economico per l'intera regione derivante dalla realizzazione dei Giochi Olimpici si potrebbero raggiungere alcuni importanti risultati, non conseguibili con soluzioni alternative.

*In primo luogo a Venezia e al Veneto verrebbe riconosciuta una attenzione da parte dello Stato centrale per il contributo ed il sostegno alla perequazione fiscale alla solidarietà interregionale.*

*In secondo luogo si potrebbe ottenere un impiego ottimale delle risorse a disposizione e la possibilità di rilevanti investimenti aggiuntivi con effetti indotti anche negli altri territori, come chiarito nel capitolo precedente.*

*In terzo luogo ci sarebbe la concreta possibilità di ottenere maggiori flussi di imposte dirette ed indirette per lo Stato in virtù dei migliori risultati economici che si produrrebbero con una partecipazione attiva dei risparmiatori e degli imprenditori veneti, rispetto a quelli di altre regioni. La conseguenza diretta sarebbe quella di alimentare ed ampliare ancor più i flussi esistenti di solidarietà verso i territori delle regioni con minori opportunità di sviluppo.*





**CONCLUSIONI**



Dalla lettura di questo studio emerge come la proposta vincente di Venezia di organizzare un evento Olimpico diffuso sul territorio, “verde”, economico e sostenibile, sia non solo fattibile ma addirittura connaturata con il vissuto storico, sociale, economico e valoriale della nostra regione. Realizzare le Olimpiadi a Venezia costituisce un’occasione imperdibile per lo sviluppo e l’innovazione economica così come culturale del Veneto e dell’Italia che non sia solo a vantaggio di pochi e temporaneo bensì diffuso su tutto il territorio, durabile nel tempo e rispettoso del delicato e unico contesto ambientale in cui andrà ad inserirsi. A seguire riportiamo i punti salienti del discorso che dimostrano come il Veneto rappresenti le migliori eccellenze del suo Paese e sia la perfetta candidata a portabandiera della capacità italiana di sviluppo, e della sensibilità ai valori dello sport, dell’ambiente, della solidarietà e della sostenibilità.

### **La ricchezza del capitale sociale in Veneto**

Il sistema veneto non è un semplice sistema economico ma un ricco sistema sociale e culturale formatosi grazie a un forte spirito di laboriosità, sacrificio, legami familiari e collettivi fondati sulla fiducia e sulla cooperazione, e che ha favorito la nascita dei distretti industriali veneti e facendo della nostra regione un modello economico vincente. Nella formazione del nostro tessuto economico-sociale ha giocato un ruolo fondamentale l’associazionismo, fortemente diffuso in Veneto, e che ha favorito la diffusione dei valori della cooperazione e della lealtà e la formazione di reti di relazioni informali forti, in grado di contare su sé stesse più che sull’aiuto da parte dello Stato e di strutture già organizzate. Il capitale sociale è un’importante risorsa per il Veneto che da sempre è stata caratterizzata da valori oggi promossi dall’Unione Europea come diritti dell’uomo, solidarietà sociale, libertà d’impresa, integrazione delle diversità culturali.

Recenti indagini (ved. cap. 1) hanno individuato una relazione positiva tra il senso civico e il rendimento delle istituzioni e, attraverso quest’ultimo, lo sviluppo economico e la prevalenza di tali valori nel Nord-Est. Gli attori economici ed istituzionali che compongono il tessuto sociale veneto sono dunque già attivati e stanno contribuendo con entusiasmo alla candidatura di Venezia a città olimpica, convinti dell’importante occasione che si sta configurando per l’intero sistema socio-economico regionale.

### **Lo sport in Veneto è strumento per l’educazione e la salute**

La pratica sportiva gioca un ruolo centrale nel veicolare alcuni valori tipici del tessuto sociale veneto e fondamentali per la crescita dell’individuo, come riconosciuto fin dai tempi degli antichi greci e romani (*mens sana in corpore sano*), quali cooperazione, solidarietà e impegno. Allo stesso tempo lo sport è un eccezionale strumento di integrazione sociale e di tutela della salute.

Proprio per questo motivo in Veneto la percentuale di persone che praticano sport e il numero di strutture sportive presentano valori molto elevati, al di sopra della media nazionale, a testimonianza dell’importanza che l’attività fisica riveste per la popolazione veneta. Parallelamente, secondo i risultati di un’indagine dell’Istituto Superiore di Sanità (vedi cap. 2), in Veneto e nelle altre regioni del Nord Italia si registra un dato più basso, rispetto agli altri territori italiani, nella diffusione del sovrappeso e dell’obesità infantile e, quindi, delle patologie ad esse collegate.

Tutto ciò considerato il comitato per la candidatura di Venezia intende far proprio l’impegno a promuovere ulteriormente i valori dello sport e della tutela della salute presso la propria popolazione nell’ambito dei Giochi Olimpici. Un così elevato sentimento sportivo della popolazione com’è quello veneto, ulteriormente attivato dall’evento olimpico, inoltre, garantirebbe un completo riutilizzo delle strutture sportive lasciate in eredità dai giochi, che d’altronde, erano già in larga parte state previste nel piano di sviluppo regionale.

## La responsabilità sociale è fattore di competitività per le imprese venete

La Responsabilità Sociale d'Impresa (o, in inglese CSR - Corporate Social Responsibility) definita dalla Commissione Europea come uno dei fattori di competitività su cui l'Europa deve puntare per divenire una delle economie basate sulla conoscenza più competitive del mondo, fa parte, in modo più o meno consapevole, della cultura e del sistema di valori imprenditoriale veneto. La struttura economica e sociale della nostra regione, basata sulla micro e piccola impresa familiare, sui valori della solidarietà e della fiducia e fortemente legata al suo territorio di riferimento, ha fatto sì che negli anni si sviluppasse una sensibilità alla responsabilità sociale delle imprese.

Questa sensibilità è stata colta anche dalle istituzioni e in primo luogo dalla Regione del Veneto, che oggi, in collaborazione con Unioncamere, è una delle regioni italiane ad attuare le politiche più innovative per promuovere i principi della CSR. L'insieme di valori delineato è fondamentale per assicurare che l'enorme impatto economico e produttivo che comporta l'organizzazione di un evento olimpico non stravolga il sistema sociale produttivo a vantaggio di pochi e a danno di molti ma sia gestito in modo responsabile e sostenibile con una ricaduta sociale ed economica positiva non solo su tutto il territorio veneto ma anche nazionale.

## Il marchio "Qualità Veneto" è garanzia di Olimpiadi socialmente responsabili

Venezia e la sua laguna, dichiarate patrimonio mondiale dell'umanità dall'Unesco nel 1979 costituiscono una realtà culturale, artistica, storica ed ambientale senza pari, preziosissima e al contempo fragilissima. Il *brand* della città lagunare, d'altronde, è riconosciuto in tutto il mondo e spesso indissolubilmente associato all'immagine che il turista straniero ha del nostro Paese. Oltre Venezia, comunque, l'intera nostra regione gode di un ruolo primario nel panorama turistico nazionale essendo la prima regione italiana per arrivi e presenze, sia italiane che straniere, e superando quindi anche il Lazio il cui turismo è prevalentemente concentrato su Roma (la città italiana con maggiori arrivi, mentre per presenze si colloca seconda, dietro Venezia).

Proprio per tutelare l'unicità veneta, il sistema camerale, su iniziativa dell'Unione regionale, ha proposto un progetto di legge per creare e promuovere il marchio "Qualità Veneto". È questo un esempio di intervento pubblico a tutela della qualità e dei piccoli produttori locali, in un contesto di globalizzazione economica in cui a causa della competizione sleale e del *dumping* sociale spesso rischiano di soccombere. Tutto l'evento olimpico veneto sarà improntato su questo principio di tutela della qualità, dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori e dei consumatori.

Il comitato organizzatore richiederà che i prodotti utilizzati nelle fasi di realizzazione dell'evento Olimpico siano contrassegnati dal marchio, a tutela dell'intero sistema olimpico (atleti, pubblico, ambiente, comunità locale, ecc.) e dell'export, locale così come nazionale, che si avvarrà di un importante riconoscimento di qualità.

## Il sistema economico veneto è volano per lo sviluppo del Paese

Per tutti i fattori di successo sopra elencati che caratterizzano la società e il tessuto produttivo ed economico veneto organizzare le Olimpiadi a Venezia consentirebbe di trarre un effetto di volano economico difficilmente sperimentabile in localizzazioni alternative. Grazie a una struttura economica di primaria grandezza e a un tessuto socio-culturale in cui prevalgono i valori del risparmio e della solidarietà, la nostra regione gode di un moltiplicatore economico degli investimenti tra i più alti del Paese. La nostra regione è situata in posizione strategica rispetto alle principali direttrici del commercio nazionale ed internazionale che ne fanno oggi la porta della nuova Europa allargata, e il perno del modello di sviluppo del Nord-Est.

Grazie a un tessuto imprenditoriale fitto, con relazioni diffuse a livello nazionale e internazionale, il Veneto è una regione economicamente ricca e con elevate prospettive di crescita grazie all'elevato grado di innovatività e competitività delle sue imprese in grado di reagire anche ai recenti difficili momenti economici. Ospitare un grande evento come le Olimpiadi è quindi un'importante occasione non solo per il Veneto ma per tutta la nazione grazie al ruolo che la

nostra regione riveste per l'economia e in particolare per l'export nazionale e in considerazione del gran numero di relazioni commerciali che verrebbero attivate su tutta la penisola e oltre.

### **L'elevata capacità fiscale del Veneto sostiene la perequazione nazionale**

Il Veneto registra un residuo fiscale positivo pari a 4.300 euro per abitante: ciò significa che la popolazione veneta negli ultimi dieci anni ha contribuito alla solidarietà fiscale per quasi 127 miliardi di euro, ovviamente a scapito dello sviluppo economico e di una relativa perdita di competitività del nostro territorio.

L'avvento delle Olimpiadi in Veneto permetterebbe di limitare almeno in parte gli effetti distorsivi di questo fenomeno reinvestendo sul territorio una parte delle risorse erogate nei decenni dalla nostra regione. Investire le risorse in Veneto, inoltre, grazie alla vivace realtà imprenditoriale e al solido tessuto economico e sociale, avrebbe un effetto maggiormente positivo rispetto all'investimento in altre zone e genererebbe quindi un ulteriore ritorno fiscale a vantaggio delle regioni italiane in ritardo di sviluppo.

### **Considerazioni finali**

La candidatura di Venezia a sede dei Giochi Olimpici e Paralimpici del 2020 costituisce un'imperdibile occasione di accrescimento culturale e valoriale per la popolazione veneta ed italiana e di immenso prestigio per l'intera nazione che avrebbe l'onore di ospitare la fiaccola olimpica.

Sempre tenendo conto dell'importanza primaria della promozione dei valori fondamentali delle Olimpiadi e della tutela del nostro territorio e delle sue peculiarità, è necessario sottolineare come l'organizzazione di un evento olimpico in Veneto, per i motivi sopra descritti, avrebbe dei riflessi positivi sotto l'aspetto sociale e soprattutto economico e fiscale che non sarebbero riscontrabili in altri contesti. Inoltre, non dimentichiamo i vantaggi economici stimati dalla *PricewaterhouseCoopers* (PwC) nei territori che hanno ospitato o ospiteranno l'evento olimpico (Atene 2004, Londra 2012). Si tratta di benefici che hanno innescato un circolo virtuoso esteso all'intero Paese.

Concludendo si auspica che Venezia venga prescelta come città ospite delle Olimpiadi non perché questo sia un interesse a vantaggio di pochi ma perché questa scelta rappresenterebbe uno dei più lungimiranti investimenti che potrebbe fare la nostra nazione in questo momento, un'importante ipotesi su una nuova fase di innovazione e sviluppo di cui il nostro Paese oggi ha grande bisogno.



**ALLEGATI**



## Allegato 1 - Venezia 2020: un'Olimpiade Socialmente Responsabile

L'idea guida del progetto Venezia 2020 è la sostenibilità economica e sociale. A tal fine è fondamentale assumere alcuni modelli di comportamento da adottare durante il percorso di progettazione e realizzazione delle strutture e dell'evento stesso:

- ⊙ incentivare progetti di realizzazione delle strutture che rispettino l'ambiente e che non alterino i particolari equilibri del nostro territorio dal punto di vista paesaggistico e delle risorse naturali;
- ⊙ evitare incrementi di qualsiasi tipo di inquinamento;
- ⊙ porre estrema attenzione alle esigenze ed ai suggerimenti delle popolazioni locali, promuovendo la conoscenza dei progetti e dei programmi;
- ⊙ incentivare il dialogo con i residenti e i portatori d'interesse utilizzando forme strutturate (tavoli istituzionali consultivi di discussione).

Il progetto è basato sullo sviluppo di un sistema di gestione e di organizzazione dell'evento ispirato a principi etici e della Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI) e basato sui sette principi elaborati dall'*International Organization for Standardization* con la norma ISO 26000. Questi principi costituiscono un sistema di riferimento già testato, valido per qualsiasi organizzazione pubblica o privata voglia adottare un comportamento socialmente responsabile, rispondendo alle aspettative economiche, ambientali e sociali di tutti i portatori di interesse.

Questo tipo di approccio, di cui l'eco-compatibilità è uno degli aspetti di maggiore rilievo, consente di operare delle scelte che ottimizzano le ricadute per la popolazione locale e per tutti i soggetti coinvolti, al fine di ridurre al minimo tutti gli impatti negativi che sono legati all'organizzazione di un evento di tali dimensioni. Il sistema di gestione proposto rispetta i seguenti principi di comportamento generali:

Responsabilità	L'organizzazione assume la responsabilità del suo impatto sulla società e sullo sviluppo e accetta eventuali controlli: inoltre ha il dovere di risponderne.
Trasparenza	L'organizzazione è trasparente in tutte le sue decisioni ed attività, in particolare in relazione alla sua natura, ai suoi obiettivi, ai risultati in termini di responsabilità sociale ed alla provenienza delle risorse finanziarie.
Etica	L'organizzazione si comporta sempre in modo onesto, equo e moralmente integro. In questo atteggiamento è compreso il rispetto per persone, ambiente e animali ed il rispetto delle esigenze di tutti coloro che in qualche modo sono coinvolti nell'attività dell'azienda.
Rispetto degli stakeholders	L'organizzazione identifica tutti coloro che, direttamente o indirettamente, sono coinvolti nell'attività d'impresa e ha attenzione per le loro necessità.
Rispetto della legge	L'organizzazione accetta che il rispetto del ruolo della legge è obbligatorio e accetta che nessun individuo o ente sia al di sopra di esso.
Rispetto degli standard di comportamento internazionali	L'organizzazione aderisce ai principi stabiliti a livello internazionale e li rispetta il più possibile nel caso operi in Nazioni con una legislazione che entri in conflitto con queste norme.
Rispetto dei diritti umani	L'organizzazione riconosce l'importanza e l'universalità dei Diritti Umani ed evita di trarre vantaggio da situazioni in cui tali Diritti non sono rispettati.

La creazione di un sistema di gestione e di organizzazione basato su questi sette consolidati principi comporta che uno degli aspetti di maggiore rilevanza e delicatezza sia quello relativo alla creazione

e all'applicazione di un quadro di regole e principi di comportamento finalizzati all'assicurazione della sostenibilità sociale dell'evento olimpico e dell'intero percorso verso la sua realizzazione.

A questo fine è di fondamentale importanza implementare regole e principi di comportamento che ottimizzino l'efficacia e l'efficienza dell'entità preposta all'organizzazione dell'evento, massimizzando contemporaneamente il rispetto degli interessi di tutti i soggetti coinvolti. Il percorso di implementazione delle regole e dei principi sopracitati esige la creazione dei seguenti strumenti, finalizzati a dare una qualificazione di tutti i soggetti che desidereranno, a qualsiasi titolo, essere coinvolti nell'organizzazione e nella gestione della manifestazione olimpica.

Codici etici e di comportamento	Hanno lo scopo di tradurre in norme operative i criteri di comportamento generali previsti dalla ISO 26000, che saranno adottati dalle varie organizzazioni coinvolte nell'evento e che diventeranno per gli stakeholders un parametro di riferimento sull'affidabilità dell'organizzazione nel suo complesso.
Certificazione etica (Social Accountability SA 8000)	Finalizzata a certificare alcuni aspetti della gestione aziendale attinenti al rispetto dei Diritti Umani, dei diritti dei lavoratori, della tutela contro lo sfruttamento dei minori, delle garanzie di sicurezza e salubrità sul posto di lavoro.
Sistemi di gestione per la tutela della salute e della sicurezza (OHSAS 18001)	Definiscono le modalità per individuare, all'interno della struttura organizzativa aziendale, le responsabilità, le procedure, i processi e le risorse per la realizzazione della politica aziendale di prevenzione, nel rispetto delle norme di salute e sicurezza vigenti.
Sistemi di gestione per la qualità (ISO 9001)	Sono progettati per raggiungere gli obiettivi e per migliorare con continuità le prestazioni, in modo da soddisfare le esigenze e le aspettative dei clienti e delle altre parti interessate.
Sistemi di gestione ambientale (ISO 14001 - EMAS)	Permettono alle organizzazioni coinvolte di sviluppare una politica ambientale e di fissare degli obiettivi che tengano conto delle prescrizioni legali e delle informazioni riguardanti gli aspetti ambientali significativi.
Strumenti di rendicontazione	Strumenti (ad es. il Bilancio Sociale) utili a fornire informazioni sulla quantità e qualità delle relazioni con gli stakeholders rappresentativi dell'intera collettività, al fine di dare visibilità alle domande ed alla necessità di informazione e trasparenza.
Check lists	Strumenti per la valutazione della conformità alle norme dei singoli progetti o delle varie fasi dell'iniziativa, finalizzati a favorire la scelta delle alternative che rispettano maggiormente gli interessi dei soggetti coinvolti.

Definiti i principi ed i percorsi, tra gli strumenti operativi assume importanza fondamentale l'istituzione di un **Business & Ethic Office**, con finalità di regia, coordinamento e organizzazione, in grado di gestire a livello strategico ed operativo il percorso di applicazione della RSI e dei suoi vari strumenti e che rappresenti l'interfaccia tra la direzione del Comitato Venezia 2020, il Comitato Etico Indipendente ed i diversi stakeholders.

Un ulteriore valore aggiunto sarà, appunto, dato dalla creazione di un apposito **Comitato Etico Indipendente**, formato da professionisti esperti e qualificati in diverse discipline, che garantirà la valutazione ed il monitoraggio della corretta applicazione degli strumenti operativi ai fini del rispetto dei principi ispiratori.

Questa struttura opererà all'interno della struttura organizzativa del Comitato Venezia 2020 in maniera assolutamente indipendente: avrà una gestione snella e operativa, non dovrà comportare dilazioni temporali alla macchina organizzativa, dovrà esprimere pareri vincolanti nei confronti del Comitato valutando "in primis" i programmi, le attività e i progetti del Comitato Venezia 2020 e dei fornitori, e realizzerà inoltre una rendicontazione periodica degli esiti dei controlli.

## SOSTENIBILITÀ ECONOMICA E SOCIALE



Gestire e governare gli impatti di un'Olimpiade e del post-Olimpiade secondo i principi della Responsabilità Sociale significa anche predisporre necessariamente un sistema di salvaguardia e tutela degli esiti occupazionali delle migliaia di persone che a vario titolo sono occupate a tempo pieno nella migliore riuscita dell'evento sportivo. È quindi strategico individuare e predisporre un programma di ricollocamento per tutte le figure professionali coinvolte, che definirà, sin dall'inizio delle operazioni, i percorsi professionali che i lavoratori coinvolti potranno intraprendere alla fine della manifestazione sportiva. Si tratta di progettare e condividere, sin dall'inizio, gli sbocchi occupazionali, e definire immediatamente i percorsi formativi e di aggiornamento per i dipendenti ed i collaboratori del Comitato organizzatore e delle altre organizzazioni, al fine di limitare al massimo i tempi di permanenza nello stato di disoccupazione al termine della manifestazione. Si ritiene peraltro che molte delle professionalità impiegate dal Comitato organizzatore dell'evento (ad esempio le professionalità legate alle lingue, alla comunicazione ed al marketing) ben si presteranno a trovare un'adeguata collocazione nel mercato turistico e culturale dell'area veneziana.

Un capitolo particolarmente importante va riservato all'“eredità” dell'Olimpiade che, come dimostrato dalle città che hanno ospitato tale evento negli ultimi 25 anni, può riservare percorsi virtuosi di rinnovamento e sviluppo urbano o, viceversa, grossi problemi di gestione di strutture e infrastrutture rivelatesi poco adatte ad essere utilizzate negli anni successivi all'evento olimpico. Tale eredità viene attentamente studiata e programmata sin da ora. Alcuni temi che vengono attentamente analizzati sono la rigenerazione urbana (infrastrutture, servizi, logistica), gli investimenti e il marketing del territorio; lo sviluppo di competenze e l'educazione; l'impatto ambientale; la sicurezza. In relazione, in modo particolare, agli impianti sportivi, va considerata l'importanza di stipulare, sin da subito, accordi con Enti Pubblici ed associazioni sportive del territorio per la fruizione degli impianti con finalità collettive successiva all'evento olimpico, al fine di mantenere un'elevata percentuale di utilizzo degli impianti sportivi permanenti.

L'obiettivo verso il quale Venezia e le altre aree coinvolte dal progetto puntano è quello di ottenere eredità positive, per dimostrare che ospitare le Olimpiadi è un bene per l'area nel suo complesso e per dimostrare che verranno utilizzati in modo efficiente gli investimenti ottenuti per la realizzazione delle infrastrutture, sia permanenti che temporanee.

Associazione **Labor**ETICA

Per la promozione della cultura dell'etica e della responsabilità sociale delle organizzazioni

tel. 3458101384 - email: laboretica@mastermega.it



**Allegato 2 - Gli Sportelli CSR delle Camere di Commercio del Veneto****Camera di Commercio di Belluno  
Sportello CSR**

P.zza S. Stefano, 15  
32100 Belluno  
tel. 0437 955128 Fax 0437 955250  
e-mail: [info@bl.camcom.it](mailto:info@bl.camcom.it)  
web: [www.bl.camcom.it](http://www.bl.camcom.it)

**Camera di Commercio di Venezia  
Venezi@opportunità  
Sportello CSR**

Banchina Molini, 8  
30175 Venezia – Marghera  
tel. 041 8106511 Fax 041 8106550  
e-mail: [sportellocsr@ve.camcom.it](mailto:sportellocsr@ve.camcom.it)  
web: [www.ve.camcom.it](http://www.ve.camcom.it)

**Camera di Commercio di Padova  
Sportello CSR**

P.zza Insurrezione, 1/A  
35137 Padova  
tel. 049 8208268 Fax 049 8208290  
e-mail: [promozione@pd.camcom.it](mailto:promozione@pd.camcom.it)  
web: [www.pd.camcom.it](http://www.pd.camcom.it)

**Camera di Commercio di Verona  
Sportello CSR**

Corso Porta Nuova, 96  
37122 Verona  
tel. 045 8085868 Fax 045 594648  
e-mail: [sportello-csr@vr.camcom.it](mailto:sportello-csr@vr.camcom.it)  
web: [www.vr.camcom.it](http://www.vr.camcom.it)

**Camera di Commercio di Rovigo  
Sportello CSR**

P.zza Garibaldi, 6  
45100 Rovigo  
tel. 0425 426474 Fax 0425 426404  
e-mail: [cciaa@ro.camcom.it](mailto:cciaa@ro.camcom.it)  
web: [www.ro.camcom.it](http://www.ro.camcom.it)

**Camera di Commercio di Vicenza –  
Fondazione Giacomo Rumor –  
Centro Produttività Veneto (CPV)  
Sportello CSR**

Via Eugenio Montale, 27  
36100 Vicenza  
tel. 0444 994743 Fax 0444 994710  
e-mail: [sportellocsr-sc@cpv.org](mailto:sportellocsr-sc@cpv.org)  
web: [www.vi.camcom.it](http://www.vi.camcom.it)

**Camera di Commercio di Treviso  
Sportello CSR e Ambiente**

P.zza Borsa, 3/B  
31100 Treviso  
tel. 0422 595221 Fax 0422 412625  
e-mail: [sportellocsr@tv.camcom.it](mailto:sportellocsr@tv.camcom.it)  
web: [www.tv.camcom.it](http://www.tv.camcom.it)

Finito di stampare  
nel mese di aprile 2010  
da Litostampa Veneta srl  
Venezia - Mestre